Anno IV - N. 1129 - Lire 20 — Martedì 21 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93856, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 96344

Abbonamenti: Annuo L. 6000, Semestrale L. 3000, Trimestrale L. 1600. Estero: Annuo L. 9000, Sem. L. 4700, Trim. L. 2500. Sped. in abb. post. [illegible]

OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL PROGETTO CONTRO IL NEOFASCISMO

LA LEGGE TENDERÀ A COLPIRE più i gruppi che gli individui

Colloqui di De Gasperi con Piccioni, Scelba e Gonella — Alla pena della reclusione andrà congiunta l'interdizione dai pubblici uffici - Le nuove misure in vigore entro Natale?

Roma, 20

La nuova legge per la repressione delle attività neofasciste in attuazione della norma XII della Costituzione sarà esaminata domani nella seduta che il Consiglio dei Ministri terrà alle 10 al Viminale.

In preparazione di tale esame, il Presidente del Consiglio ha avuto nella giornata di oggi numerosi colloqui. [illegible]

[illegible]

o movimenti che sottraendosi al divieto sancito dalla XII norma transitoria della Costituzione si propongono di ridare vita sotto qualsiasi forma al partito fascista. [illegible]

La relazione non manca di illustrare anche quella parte del progetto che prevede la possibilità del sequestro immediato per le pubblicazioni a carattere fascista [illegible]

[illegible]

alla repressione del sabotaggio economico e militare previsto dal progetto di riforma del Codice penale. [illegible]

[illegible]

Il sen. Restagno rientra dal suo viaggio in Austria

Torino, 20

[illegible]

LE INIZIATIVE DIPLOMATICHE DI WASHINGTON IN ESTREMO ORIENTE

Un viaggio di Dulles a Tokio per varare la pace col Giappone

Il trattato non conterrebbe clausole punitive - Violente critiche del «New York Times» alla politica atlantica di Parigi: «Una terza via è impossibile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

Mentre è vero che per quanto riguarda la Corea l'Occidente è ancora all'oscuro delle vere intenzioni cinesi lasciando ancora a Pechino l'iniziativa, non si può dire che Washington non abbia spinto a fondo la propria iniziativa sul terreno del trattato di pace col Giappone, trattato che avrà grande peso sulla bilancia delle forze diplomatiche e non diplomatiche dell'Estremo Oriente.

Sappiamo da fonte eccellente che John Foster Dulles sta per partire per Tokio per conferire con Mac Arthur e gli esponenti del governo nipponico sulle condizioni del trattato di pace, condizioni che ora sono state redatte in forma più vicina alla definitiva in quanto tengono conto delle vedute degli altri Paesi che hanno partecipato alla guerra del Pacifico.

La sostanza di queste proposte quasi definitive è la seguente: 1) Gli Stati Uniti chiedono l'amministrazione fiduciaria su Okinawa ed alcune altre isole o gruppo di isole (per esempio le Bonin) considerate come necessarie al mantenimento di una salda difesa perimetrale, (il riarmo del Giappone tanto terrestre quanto navale, da riconoscersi quale predicato esplicito del diritto di sovranità ritornato al Giappone con il trattato di pace); 2) Riconoscimento per gli Stati Uniti di mantenere delle truppe in territorio nipponico e per queste si deve intendere qualche cosa di più che semplici basi: infatti si sostiene che in vista della incertezza della situazione internazionale è necessario dare alle truppe dislocate in Giappone una certa mobilità che non sarebbe possibile se la loro presenza fosse limitata a una due o quattro basi militari.

Detto questo si può fare un [illegible] *mente a favore, e nettamente contrarie. Fra questi vi è certamente e decisamente la Russia; quanto alla Cina — bisogna intenderci di quale Cina si vuole parlare — se prendiamo quella di Mao Tse non vi è dubbio che per ora, e nella migliore delle ipotesi per qualche semestre, essa sarà tanto contraria quanto la Russia e forse anche più data la pendenza della questione di Formosa; se poi Mao Tse diventerà un Tito giallo — come vi è gente che continua a credere e parzialmente a dimostrare — le cose potranno cambiare.*

Fra le Nazioni che sostengono a fondo, salvo qualche questione di dettaglio, le proposte americane si possono mettere Granbretagna, Francia, Olanda, Nuova Zelanda e Pakistan. India e Indonesia sollevano la pregiudiziale che non si può parlare di pace col Giappone senza la presenza della Cina, della Cina che ha il controllo del territorio, cioè quella di Mao Tse che gli Stati Uniti non riconoscono come il Governo del Paese.

Parzialmente favorevoli, ma dissenzienti sul punto delle riparazioni e delle clausole punitive sono le Filippine e l'Australia: gli Stati Uniti non possono accettare di imporre riparazioni al Giappone la cui economia è malsicura anche senza ulteriori gravami e se la tesi delle due menzionate Potenze, e specialmente la prima, fosse accettata, in pratica forzerebbe l'America a pagare i conti delle malefatte nipponiche. Quanto a clausole punitive, gli Stati Uniti hanno bisogno di avere il Giappone amico, anzi alleato nel caso di conflitto e perciò Washington si è [illegible] *insieme alle Potenze che sono disposte ad accettare le proposte americane; gli altri (salvo naturalmente la Russia e la Cina) seguiranno per la legge di gravitazione.*

Allo scopo di accelerare viepiù la cosa Washington ha deciso di istituire, contemporaneamente al viaggio di Dulles in Giappone, una Commissione speciale del Senato per studiare i termini del trattato onde la necessità che la ratifica da parte della Camera Alta segua senza ritardo la firma del documento.

Nel settore europeo, mentre si registrano naturali reazioni di disappunto degli ambienti americani per il risultato delle elezioni nell'Assia e nel Württemberg Baden, è notevole un editoriale del «New York Times» di oggi nel quale si lamenta la mancanza di decisione da parte dell'Europa e specialmente della Francia, nel riarmare e rafforzare il fronte del Patto atlantico. Con un linguaggio insolitamente fermo il grande giornale scrive che nonostante la grave minaccia delineatasi dopo l'aggressione in Corea, nell'Europa occidentale vi è «stata una paralisi, una tragica confusione che si dimostra più chiaramente che mai quando si guarda al nulla di fatto quando si guarda all'organizzazione del Patto atlantico». Dopo questa constatazione giornale passa ad un tentativo di analizzare le ragioni della confusione e nota che Francia ed Inghilterra hanno paura che gli impegni assunti dagli Stati Uniti in Asia ne distolgano la attenzione e le forze dall'Europa.

Dopo ulteriori critiche alla indecisione del Governo di Parigi, il giornale conclude così: «La politica francese si traduce in inazione o nella migliore delle ipotesi in uno sforzo nel trovare una terza via, una terza forza, il che si traduce in una fuga dalla dura e pericolosa realtà. Tutto questo costringe gli Stati Uniti a dare continue assicurazioni alla Francia per persuaderla che la strada da noi indicata è l'unica che si può seguire. Non diciamo che sia facile, sicura, breve, ma possiamo certamente dire che è la via dell'onore».

Sono parole gravi che hanno prodotto profonda sensazione negli ambienti diplomatici: nei circoli francesi soprattutto la frustata del «New York Times» ha avuto reazioni profonde giacchè agli osservatori francesi di qui non è sfuggito che il «Times» vuole dire cose ancora più gravi di quelle contenute nelle parole del citato editoriale.

LEO REA

I socialisti in testa nelle elezioni tedesche

Nessun seggio ai comunisti

Francoforte, 20

Le proposte per il riarmo della Germania occidentale nel quadro della difesa europea hanno ricevuto un fiero colpo, in seguito alle vittorie riportate dai socialisti nelle elezioni svoltesi ieri in due Stati della Germania occidentale, nella zona americana. I socialisti infatti attribuiscono i loro successi alla vigorosa opposizione da essi mostrata al programma di riarmo.

Il Cancelliere Konrad Adenauer, il cui partito, il democristiano, ha subito un'inattesa sconfitta sia nell'Assia che nel Württemberg-Baden, ha insistito invece nel sostenere che la scarsa affluenza degli elettori alle urne non indica che essi abbiano votato a proposito della questione del riarmo, sostenuto dai democristiani.

La questione del riarmo verrà ancora una volta sottoposta ad una prova importante domenica prossima, quando quattro milioni di elettori della Baviera — lo Stato più importante della zona americana — si recheranno alle urne. La Baviera è tradizionalmente cattolica, e se i socialisti vi riportassero dei successi, non si potrebbero più avere dubbi circa l'impopolarità del riarmo.

I comunisti hanno perduto tutti i seggi in entrambi gli Stati in cui si è votato ieri, senza riuscire neppure a raccogliere quel misero cinque per cento di voti sufficiente a far eleggere almeno un deputato.

I risultati ufficiali definitivi per i due Stati sono i seguenti:

Nell'Assia: socialdemocratici, seggi 47, seggi precedenti 38; unione democristiana 12 (28), democratici liberi 21 (14); comunisti, nessun seggio (seggi precedenti: 10).

Nel Württemberg-Baden: socialdemocratici 35 seggi, seggi precedenti 32; unione democristiana 31 (39); democratici liberi 21 (19); partito dei profughi 13 (0); comunisti, nessun seggio (seggi precedenti 10).

SECCO "NO" DI BEVIN alle richieste egiziane

Il Sudan e Suez non saranno sgomberati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Alle recenti richieste del Governo egiziano, evacuazione delle truppe inglesi dal Canale di Suez ed unificazione del Sudan sotto la Corona egiziana, il Ministro degli Esteri Bevin ha oggi opposto un «no» categorico. «Posso assicurare la Assemblea — ha detto tra gli applausi della Camera — che il Governo non ha alcuna intenzione di compiere passi o consentire misure che lascerebbero indifeso il Medio Oriente. Il principio della difesa comune in tempo di pace — ha osservato Bevin — è stato accettato da tutte le Potenze occidentali ed è pienamente compatibile con l'indipendenza nazionale e con i diritti di sovranità. Altri Paesi del Medio Oriente cooperano con la Inghilterra su tali basi. La questione sollevata dal Governo del Cairo non riguarda soltanto i due Paesi, ma coinvolge la saldezza e l'indipendenza di altre Nazioni».

Quanto alle rivendicazioni egiziane sul Sudan, sarebbe grande tragedia, secondo Bevin, turbare i progressi realizzati in questi ultimi anni dal Sudan nel campo politico, sociale ed economico. Il Governo di Londra rimane fermo sulle sue posizioni: quando sarà venuto il momento il popolo sudanese dovrà esso stesso decidere del proprio avvenire. Il trattato anglo-egiziano del 1936 non contempla revisioni che non siano concordate da ambo le parti.

Bevin ha rifatto la storia degli infruttuosi incontri svoltisi tra l'Ambasciatore britannico al Cairo e quel Governo. L'Inghilterra si è sempre ispirata al desiderio di risolvere le divergenze con spirito di amicizia e su basi di uguaglianza e rispettando l'indipendenza e sovranità dell'Egitto. Si è impegnata a continuare gli aiuti militari all'Egitto e, pur dovendo provvedere ora in prima linea ai bisogni propri e degli altri Paesi del Commonwealth, è decisa a osservare l'impegno. Le controversie sorte a tale proposito negli ultimi tempi sono state appianate quasi per l'intero, e Bevin ha concluso dicendo che egli non dispera di riuscire a risolvere il problema anglo-egiziano su una base giusta e amichevole.

Un deputato ha chiesto se non sia il caso di sospendere talune forniture al Governo del Cairo. Bevin ha risposto che sull'argomento farà una dichiarazione nei prossimi giorni ai Comuni il Ministro della Difesa, Shinwell.

Domani arriverà a Londra il Ministro degli Esteri egiziano, Mohamed Saleh. La visita già in programma dovrà sistemare problemi finanziari in sospeso, ma l'ospite avrà anche modo di incontrarsi e discutere con Bevin sul problema politico. In taluni ambienti si parla stasera della possibilità di associare l'Egitto al Patto atlantico. L'iniziativa sarebbe partita dal Governo del Cairo: realizzandosi, essa porrebbe tutto quanto il problema dei rapporti anglo-egiziani su un piano diverso, nel quale più facile sarebbe trovare una formula di soluzione.

Il presidente della commissione americana per l'energia atomica, Gordon Dean, ha dichiarato, in una intervista accordata al periodico «U. S. News and World Report», che attualmente vi sono negli Stati Uniti circa 150 persone che conoscono i processi segreti per la fabbricazione della bomba atomica.

Dean ha poi rivelato l'esistenza di un piano di dispersione delle riserve di bombe atomiche americane, «la cui attuazione obbligherebbe un nemico che volesse compiere atti di sabotaggio a conoscere davvero molte cose».

Interrogato sulla possibilità di rendere di pubblica ragione, a tempo opportuno, i dati atomici, Dean ha risposto affermativamente per quanto riguarda l'eventualità, che, in futuro, i giornali possano pubblicare fotografie della bomba atomica.

Dean ha poi dichiarato che la commissione per l'energia atomica da lui presieduta è competente a dirigere la fabbricazione di bombe «del tipo di quelle da impiegare per fini militari».

Il presidente della commissione per l'energia atomica non ha voluto dare precisazioni circa la quantità di minerale di uranio di cui dispongono gli Stati Uniti, ma ha tuttavia affermato che i piani d'incremento dell'industria atomica americana sono stati elaborati in base a previsioni relative alla quantità di uranio di cui gli Stati Uniti disporranno nel corso dei prossimi anni.

C. T.

AL TRIBUNALE DI PARIGI i congiurati di Pentecoste

Parigi, 20

Ventisette imputati del «complotto gollista di Pentecoste» che l'anno scorso mise in subbuglio gli ambienti politici francesi, sono comparsi oggi davanti al tribunale di Parigi: il processo durerà una settimana.

Pittore friulano ucciso con cinica ferocia in Piemonte

Alessandria, 20

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Valmadonna, in regione Vallequarta, nella villa Antonietta.

Verso le 17 il garzone di campagna Franco Robotti, di 18 anni, ha aggredito il pittore Oscar Scholl, di 66 anni, da Cividale del Friuli, abitante nella predetta località, colpendolo col calcio di un vecchio fucile da caccia e fracassandogli il cranio. Il Robotti, dopo di essersi impossessato di tutto quanto il pittore possedeva, cioè 10161 lire, per sviare le ricerche, ha trasportato la sua vittima a circa 200 metri dall'abitazione, lasciandola poi a giacere sul ciglio della strada. Udendo che ancora lo Scholl si lamentava, il mostro, con inaudita crudeltà, afferrava un paletto aguzzo infisso in una vicina vigna e colpiva ancora il pittore al capo, nello stesso punto già fracassato dal fucile.

Rientrato nella sua abitazione, il garzone ha aiutato un mezzadro del luogo nelle ricerche dello Scholl, la cui scomparsa era stata notata. Il Robotti ha così prestato i primi soccorsi alla sua vittima, accompagnandola all'ospedale ove è giunta rantolante e in fin di vita.

Il Robotti ha dichiarato cinicamente di aver agito così per ripagare lo Scholl di una offensiva osservazione da lui ritenuta ingiusta e mossagli qualche mese fa.

I "DUBBI" SU MAUGERI cancellati definitivamente

La serena parola della giustizia militare elimina con una sentenza istruttoria i sospetti che avevano offuscato la figura dell'ammiraglio

Roma, 20

E' stato depositato oggi il provvedimento col quale il giudice istruttore militare, gen. Carlo Del Prato, in conformità alle conclusioni del Pubblico Ministero col. Veutro, ha decretato non doversi promuovere azione penale nei confronti dell'amm. di squadra Francesco Maugeri in ordine ai fatti che hanno formato oggetto delle indagini esperite.

Nell'ampia ed organica motivazione del provvedimento si osserva tra l'altro che l'indagine portata nelle numerose ramificazioni all'estero dei servizi offensivi del SIS non ha fatto affiorare nemmeno un solo elemento di sospetto circa la direzione dell'opera di comando dell'amm. Maugeri, da tutti descritta come rivolta ad infliggere i maggiori danni al nemico.

Esaminate le risultanze della complessa istruttoria e le deposizioni di autorevoli personalità, il magistrato ha osservato che ai quesiti che hanno formato oggetto della presente indagine, va risposto: E' vero che l'ammiraglio Maugeri ebbe contatti con il nemico anteriormente all'8 settembre 1943, ma tali contatti, avvenuti posteriormente al 25 luglio, furono autorizzati da competenti autorità, rientrando in quell'attività promossa dal Comando supremo e dal Governo, per la conclusione dell'armistizio.

Per il resto, sospetto e supposizioni poterono sorgere come reazione ad un libro che, pubblicato all'estero, con la paternità del capo di Stato Maggiore in carica, della Marina italiana, conteneva — come ha già rilevato la Commissione ministeriale — espressioni assai poco felici e solo in parte attenuate da una spiegazione ritenuta tardiva e non del tutto convincente. La motivazione della decorazione statunitense all'amm. Maugeri, redatta con l'uso di una terminologia approssimativa, che l'interessato non pensò a far precisare, potè contribuire al consolidamento di tali sospetti.

La comune esperienza insegna — ha osservato il giudice istruttore — che le spie non vengono mai decorate, non solo per ragioni di ripugnanza, ma anche per non «bruciarle».

Nella terminologia dei servizi segreti, «bruciare» significa scoprire il gioco senza possibilità di riutilizzazione. E questo non si fa mai con gli agenti di una certa importanza. Quanto agli altri, possono essere anche lasciati al loro destino, ma non vengono certo decorati: al più gratificati di una manciata di denaro. Ove il Governo degli Stati Uniti avesse voluto rompere questa prassi costante, lo avrebbe fatto evidentemente per affermare — secondo certi motivi propagandistici — che non è tradimento l'azione contro un governo dittatoriale del proprio paese.

Comunque — ha affermato il giudice istruttore — nè il libro, nè la motivazione della decorazione, nè alcune dichiarazioni di testi, hanno rilevato l'esistenza di un solo fatto certo che sia legato ai fatti-reati da accertare con un nesso tale da escludere la possibilità di ogni altro nesso diverso ed equivalente.

Una tale mancanza di elementi indiziari equivale, sul piano giuridico, ad una prova negativa che la legge non richiede nemmeno per precisi fatti specifici e che sarebbe veramente «diabolica» (secondo la definizione dei pratici) per una proposizione accusatoria generica e ampia, come nella specie. Si ha, cioè, quanto basta per dichiarare che non può sorgere pretesa punitiva dello Stato, non solo in ordine ai fatti che sarebbero internazionalmente tutelati, ma nemmeno in linea ai fatti che sarebbero, per il loro carattere, sottratti a diretta tutela.

Il giudice istruttore militare, dopo aver esaminato le risultanze, in ordine all'attività, dell'ammi. Maugeri durante la guerra, ha così concluso: «Si tratta, in complesso, di constatazioni che, pur non essendo in sè sufficienti a dare quella prova negativa di colpevolezza cui si è accennato, vengono a fornire un elemento solido da cui dedurre la vera direzione dell'attività dell'amm. Maugeri durante la guerra e vengono quindi a colmare quel certo vuoto che sul piano morale potrebbe lasciare un accertamento d'incolpevolezza fondato sulla mancanza di ogni prova».

COSI' SARA', AD ALLESTIMENTO FINITO, L'«AUGUSTUS» DELLA SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIA, SCESA IN MARE DOMENICA DA UNO DEGLI SCALI DEL CANTIERE S. MARCO

L'INCOGNITA CINESE E LE APPRENSIONI BRITANNICHE

È dura a morire a Londra la speranza di un accordo

Nuovo ritardo nel viaggio dei diplomatici di Mao Tse verso New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Ora che le truppe americane hanno toccato il confine mancese si crede che sarà forse finalmente possibile vedere un po' chiaro nella situazione, scorgere sull'impenetrabile maschera di Mao Tse qualche segno indicatore, fosse pure soltanto una smorfia. Se, sulle soglie del loro Paese e a tu per tu con gli «invasori», i soldati cinesi resteranno inattivi vorrà dire che Pechino, almeno per il momento, non intende abbandonare la via abbastanza prudente seguita sinora, e in tal caso potranno riprendere vigore le speranze e i voti che accompagnano il viaggio aereo della delegazione cinese, ritardato, a quanto pare, dalle bufere di neve, dopo essere stato ritardato ancor più dall'inspiegabile lentezza delle autorità americane competenti per il rilascio dei visti.

Ancor oggi non si sa a Londra se tale ritardo sia unicamente frutto della burocrazia americana o premeditato disegno della politica di Washington.

Se invece alla frontiera mancese echeggeranno le prime fucilate, esse saranno di pessimo augurio: saranno infatti i primi colpi di fucile ufficialmente scambiati tra americani e cinesi, perchè, in quella stranissima campagna di Corea, i volontari cinesi indietreggiando di un metro oltre frontiera assumono un'altra figura, più temibile; perdono la falsa veste di volontari: la finzione cade e nemmeno Mao Tse può tenerla in vita.

E' venuta costantemente affievolendosi in Granbretagna la speranza che sia possibile giungere ad un accordo con Pechino, e il «Times» ripete stamane che tale speranza è più debole che mai. Ma è una speranza dura a morire, soprattutto perchè l'altra alternativa dischiude prospettive troppo allarmanti. L'«appeasement» è bandito ufficialmente dalla politica britannica e da tutta la stampa, tranne quella comunista, ma in molti giornali si leggono voci che non è possibile classificare solo perchè non esiste nella terminologia politica un'espressione che significhi un surrogato dell'«appeasement»: un pacifismo non ad oltranza, ma oltremodo robusto.

Sono probabilmente queste tendenze che hanno suggerito ad osservatori americani in questa capitale l'idea che in seno al Gabinetto britannico forze potenti siano all'opera per attuare un mutamento generale di politica nei rapporti con l'America. I giornali statunitensi che se ne sono fatti interpreti hanno tracciato il quadro di un Gabinetto inglese, nel quale alcuni ministri fanno pressione perchè la Granbretagna dichiari la propria indipendenza dall'aiuto militare americano e riduca il suo programma di riarmo. Mentre il Ministro degli Esteri Bevin e il Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell stanno cercando una formula che permetta all'Inghilterra di trattare con Washington su basi di assoluta parità, i Ministri dissidenti che sarebbero il gruppo di sinistra — il Ministro delle Forniture, Strauss, il Ministro della Sanità, Bevan e il Ministro della Guerra, Strachey — vorrebbero andare assai più in là argomentando che la riduzione degli armamenti britannici indurrebbe gli altri Paesi del patto Atlantico, America compresa, a fare altrettanto.

Secondo le informazioni dei servizi segreti britannici la Russia non sarebbe pronta per una guerra prima del 1955; il pericolo grave in questo quinquennio sarebbe pertanto non quello russo, bensì quello interno, comunista: la situazione economica, indebolita da eccessive spese militari, non farebbe che aggravarlo. Non che i dissidenti intendano senz'altro silurare il Patto Atlantico, ma pensano che l'America, avendo assunto la direzione della macchina politico-militare atlantica, avvia gli altri Paesi verso posizioni difficili. Infine, argomenta il gruppo dissidente, il riarmo provoca un costante aumento del costo della vita, crea malcontento nelle masse, il partito laburista corre il rischio di perdere alle prossime elezioni. Gli osservatori americani trovano che il terzetto dissidente ha scelto assai bene il momento perchè proprio ora la situazione del Tesoro britannico è eccellente e la bilancia commerciale favorevole.

Non è possibile apprendere quanto vi sia di vero nel quadro tracciato dagli «osservatori» americani. Le burrasche e i conflitti non escono dalle chiuse pareti di Downing Street, le indiscrezioni, così frequenti nelle altre democrazie europee, non si ripetono nel regime della democrazia laburista. Forse gli «osservatori» hanno tratto deduzioni eccessive da taluni orientamenti che abbiamo ripetutamente segnalato in questi giorni, e per i quali rendersi indipendenti dall'America significa in primo luogo poter esercitare sul Governo di Washington una più energica pressione in favore di una politica di conciliazione. Così, presso a poco, diceva giorni addietro il «Times» levando un inno alla indipendenza britannica dagli Stati Uniti. Esprimendosi più crudamente sul «Sunday Pictorial», l'on. Grossman, deputato laburista di sinistra, scriveva ieri: «Il guaio è in Europa e in Asia permettere che la politica ci sia dettata da generali americani, il cui compito è di pensare a vincere la terza guerra mondiale e non a prevenirla». D'altro canto il desiderio di sganciarsi finanziariamente dall'America è forse acuito dalle apprensioni sorte in relazione ai risultati delle ultime elezioni americane.

Vari corrispondenti segnalano oggi da Washington che, in conseguenza delle crescenti pressioni degli isolazionisti, una revisione della politica estera americana in Europa è assai probabile. Si può altresì rilevare che la destra conservatrice britannica non si stanca dal propugnare la necessità di rinunziare ad ogni aiuto americano. Il «Daily Express» lo predica tutti i giorni ai suoi cinque milioni di lettori: non per sabotare il Patto atlantico nè per amore delle sinistre, bensì per tenere il più alto possibile la bandiera imperiale. L'organo di Lord Beaverbrook ribadisce quotidianamente che ricevere dollari è un'onta per la Granbretagna. Ciò non impedisce al giornale di deplorare oggi che in Corea gli americani tengano una esatta contabilità di tutto quanto danno ai soldati britannici. Per risparmiare dollari le truppe inglesi hanno ora rinunciato alle razioni americane e si accontentano del rancio britannico che non è così lauto e abbondante. Non è chiaro se gli inglesi dovranno pagare anche le munizioni, ma al corrispondente del «Daily Express» un ufficiale di sussistenza americano a Tokio ha precisato: «Questa non è una guerra che si combatte sulla base di un contratto affitti e prestiti, tutti gli alleati devono pagare per le nostre forniture».

CARLO TROTTER

E' MORTO CILEA

Varazze, 20

Il maestro Francesco Cilea è morto alle ore 13 di oggi nella sua villa di Varazze, assistito dalla consorte Rosa Lavarello.

Il Presidente del Consiglio, appresa la notizia della morte di Francesco Cilea, ha inviato un telegramma di cordoglio al Sindaco di Varazze. Per onorare la memoria di Cilea il Governo ha disposto di erogare un contributo straordinario alla Casa di riposo degli artisti lirici «Giuseppe Verdi» in Milano.

Il maestro Cilea, che da un paio di mesi era immobilizzato in letto, è spirato improvvisamente, per un attacco al cuore.

Cilea era nato a Palmi, in Calabria, il 26 luglio 1866, aveva studiato al Conservatorio di S. Pietro a Maiella (Napoli), con Serrao e Cesi. Dal 1890 al 1892 fu maestro di pianoforte allo stesso Conservatorio. Dal '96 al 1904 professore titolare di teoria e contrappunto al Conservatorio di Firenze, dal 1913 al 1916 direttore del Conservatorio di Palermo, passò poi direttore del Conservatorio di S. Pietro a Maiella, ove rimase per oltre vent'anni. Si ritirò dall'attività didattica nel 1936 e visse a Roma fino al 1943, quando, in seguito ai bombardamenti della capitale, si era trasferito a Varazze, ove ha trascorso i suoi ultimi anni.

Aveva esordito come compositore, dando come saggio degli studi il melodramma idilliaco in tre atti «Gina» (Napoli, 9 febbraio 1889), che fu subito molto apprezzato per la grande originalità delle melodie, la spontaneità e la corretta istrumentazione. A questo seguì la «Tilde» (Firenze 1892) riprodotto a Vienna al teatro dell'Esposizione musicale. Scrisse quindi «L'Arlesiana» (Milano, Teatro Lirico, 1897), «Adriana Lecouvreur» (Milano, Teatro Lirico, 1902), «Gloria» (Milano, Scala, 1907), «Matrimonio selvaggio» (1909) inedita.

Fezzi

Ieri notte a Campobasso a opera del commissario di p. s. dott. Pedaci, sono stati sequestrati presso alcuni venditori ambulanti locali, duemila fez fascisti provenienti dai magazzini della disciolta gioventù italiana del littorio, ente in liquidazione. Sono in corso indagini.

CAMPIONE DI FISARMONICA

Il milanese quattordicenne Davide Anzaghi ha conquistato la coppa mondiale «Accordeon», messa in palio dalla Confederation internationale des accordeonistes, in occasione del 14.o congresso internazionale per fisarmonicisti dilettanti conclusosi ieri a Milano. Al termine della competizione, comprendente come pezzo d'obbligo il «Trittico romantico» del maestro Vittorio Melocchi, il giovane Anzaghi è prevalso sui concorrenti di cinque Nazioni.

RIELETTO

Per il quarto anno consecutivo Pierre De Gaulle, fratello del generale, è stato rieletto Sindaco della capitale francese.

CRONACA DELLA CITTA'

Politica ed economia

I problemi di Trieste in un articolo della viennese «Presse»: molte inesattezze e pericolose facilonerie

La «Presse» di Vienna continua ad occuparsi del problema di Trieste con un'attenzione che, se risulta pienamente giustificabile dal punto di vista economico, non sa però evitare singolari inesattezze e pericolose facilonerie in sede politica. Nulla da eccepire per quanto riguarda i contatti commerciali fra la nostra città e la Repubblica austriaca; se non che l'autorevole giornale viennese sembra trascurare troppo leggermente gli interessi italiani — che non sono soltanto storici e sentimentali, ma anche economici. — Scrive infatti la «Presse»:

«L'Austria è necessariamente interessata al porto di Trieste come nessun altro Stato. Mentre prima Trieste viveva di un traffico portuale che serviva tutta l'Europa centrale, oggi del suo antico retroterra non ha conservato più che l'Austria. La partecipazione dell'Austria al movimento del porto adriatico prima della seconda grande guerra era del 32 per cento, nello scorso anno essa salì a oltre il 60 per cento con un volume di 1.800.000 tonnellate. Certo le spedizioni nel quadro del piano Marshall sono state di gran lunga le più importanti. Ma con la non lontana cessazione del piano Marshall, ci si dovrebbe attendere nel movimento portuale triestino un profondo mutamento. E' quindi comprensibile che questi sviluppi sieno seguiti nei circoli economici austriaci con qualche preoccupazione e che la soluzione definitiva del problema di Trieste sia tornata di attualità».

«Il problema di Trieste avrebbe preso un diverso corso — scrive la Presse» — se il Governo austriaco fosse stato posto nella condizione di far valere i suoi interessi alla conclusione del trattato di pace con l'Italia(?) Purtroppo non fu così. Poichè l'Austria non è stata tra i firmatari del trattato, i suoi diritti sono limitati al pari di quelli della Svizzera, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria. La possibilità di creare speciali zone nel Porto franco è riservata soltanto all'Italia e alla Jugoslavia. E questi due Stati sono anche i soli, autorizzati a chiedere modifiche nello statuto del Porto franco. L'Austria deve accontentarsi, al pari di altri dodici Paesi, di essere rappresentata nella Commissione internazionale per il Porto franco. Mentre l'interesse dell'Austria avrebbe richiesto che lo accordo di Roma del 29 marzo 1923, il quale contiene importanti disposizioni sull'organizzazione del servizio internazionale e sulle tariffe ferroviarie per Trieste, fosse rimesso in vigore, l'atteggiamento della Russia, allora favorevole alla Jugoslavia, ha portato alla decisione dei quattro Grandi di dare vita al Territorio Libero di Trieste. Ora il problema di Trieste è giunto a un punto in cui vitali interessi dell'economia austriaca sono in gioco, sicchè un'iniziativa da parte del Governo austriaco si rende particolarmente urgente».

A questo punto non possiamo esimerci dall'osservare che il rammarico della «Presse», per il fatto che l'Austria non abbia partecipato alla stesura del Trattato di pace con l'Italia, ci sembra alquanto eccessivo. Seguendo un principio del genere, si potrebbe arrivare alla conclusione che anche, poniamo, la Germania o il Giappone avrebbero avuto diritto di dire la loro, imponendo magari all'Italia ulteriori sacrifici o la concessione di particolari privilegi. E' nel vero invece la «Presse», quando rileva le minacce che contro il futuro commerciale del porto di Trieste si profilano all'orizzonte internazionale.

«Base di nuove trattative — continua la «Presse» — dovrebbero costituire i cambiamenti subentrati nello sviluppo dei traffici, che stanno al fondo della concordata internazionalizzazione del porto nel Trattato di pace con l'Italia. Lo sviluppo dei traffici di questi ultimi mesi ha messo in pericolo la predominante posizione di Trieste, poichè oltre alla Polonia anche le ferrovie federali germaniche, con una politica tariffaria dei trasporti, tendono a riaquistare i traffici che i porti tedeschi hanno perduto con la guerra. La concorrenza è tanto più serrata, in quanto i porti nordici hanno perduto una notevole parte del volume del traffico con la perdita del retroterra, con la diminuzione del commercio fra l'Oriente e l'Occidente, con il diminuito movimento sul Danubio. Questo sviluppo del problema ha suscitato grande inquietudine a Trieste ed ha indotto anche l'Unione Sovietica, nella sua ultima nota, ad affermare inammissibile un ulteriore prolungamento dell'attuale situazione di Trieste. Se le circostanze attuali dovessero perdurare, l'accordo di Roma, decaduto al principio della seconda guerra mondiale, potrebbe sostituire completamente le disposizioni del trattato di pace per l'internazionalizzazione del Porto franco triestino».

Perlomeno discutibile deve invece definirsi il modo con cui la «Presse» aggancia al problema economico la sistemazione definitiva del T. L. Oltre a ripetere le solite leggende di seconda mano sulla pretesa distensione in atto nella Zona B, il giornale viennese infatti scrive:

«Ci si chiede se, nel caso in cui le Potenze occidentali si decidessero a scostarsi dalla dichiarazione del 20 marzo 1948 con cui Trieste veniva assegnata all'Italia, dichiarazione non accettata dall'Unione Sovietica, e si giungesse alla creazione del Territorio Libero previsto dal Trattato di pace con l'Italia sotto altre condizioni, ci si chiede — diciamo — se all'Austria si vorranno riconoscere gli stessi diritti e nella stessa misura che sono previsti per l'Italia e per la Jugoslavia. Con la creazione del Territorio Libero, voluto a suo tempo da Mosca per suggerimento della Jugoslavia, questo riconoscimento tornerebbe di vantaggio notevole anche alla Jugoslavia stessa, per cui da questa parte non ci sarebbe d'attendersi alcun ostacolo».

E la Cecoslovacchia? E l'Ungheria? E' logico, che se tale criterio dovesse prevalere, anche queste Nazioni seguirebbero l'esempio dell'Austria, con il godibile risultato di trasformare il T. L. in un condominio. Ma perchè mai la «Presse» si preoccupa della sorte politica e nazionale di Trieste? Perchè mai il suo zelo giunge al punto di proporre la nuova soluzione — non sappiamo se parto di fantasia o frutto di qualche apprezzamento diplomatico — d'un Governatore italiano del T. L., per non scontentare proprio completamente il Governo di Roma? Sia certa la «Presse»: la Repubblica Italiana saprà tutelare, per lo sviluppo dei traffici triestini, anche gli interessi austriaci, allorchè la nostra città sarà ricongiunta alla Madrepatria.

Vano quindi rimestare oggi nel calderone della politica internazionale, per puntare agli effimeri vantaggi derivanti all'Austria da una eventuale soluzione, che non solo Trieste e l'Italia tutta, ma anche il buon senso generale ha già da tempo ripudiato.

Visite di cortesia al Presidente Palutan

I comandanti dei due caccia americani «J. R. Pierce» e «Strong», ancorati alla Stazione Marittima, cap. Wadleigh e cap. Brown, accompagnati dai due ufficiali di collegamento della Marina americana, si sono recati ieri alla Prefettura per l'usuale visita di cortesia al Presidente di Zona, che li ha intrattenuti in cordiale colloquio.

UNA BELLA INIZIATIVA DELL'ENAL DI TRIESTE

IL «PALIO DELLE MASCHERE» ai filodrammatici del «Duse»

Assegnazioni di medaglie e di menzioni onorevoli

Nella sede dell'Enal di via San Nicolò, si è svolta ieri sera la cerimonia per la consegna del «Palio delle maschere» al Gruppo d'arte drammatica «Eleonora Duse» del Dop. Ferroviario, che ha vinto l'ambito trofeo per l'anno 1950. Il «Palio delle maschere» è stato istituito l'anno scorso dall'Enal locale, allo scopo di stimolare i direttori artistici delle varie filodrammatiche a fare «sempre meglio e sempre più», come ha detto ieri, nel consegnare i premi, il presidente della Federazione provinciale dei Gruppi di arte drammatica dell'Enal, signor Renato Paggiaro. Nel concludere il suo breve discorso, il presidente si è poi augurato che il prossimo anno, eliminata ogni barriera, possano partecipare al Palio anche i filodrammatici istriani. Il «Palio delle maschere», in soli due anni di vita, ha già trovato imitatori in tutte le federazioni dell'Enal, tanto che si può prevedere ch'esso quanto prima diventerà un'istituzione nazionale.

Quattro complessi filodrammatici hanno partecipato questo anno al «Palio delle maschere». Essi sono: il «Piccolo Teatro di prosa» del CRAL aziendale dei CRDA, l'«Eleonora Duse» del Dopolavoro ferroviario, il «Roberto Bracco» dell'Associazione socialista dei lavoratori e il «Teatro sperimentale» del Circolo artistico. L'artistico trofeo in bronzo è stato assegnato quest'anno al Gruppo d'arte drammatica «Eleonora Duse», mentre le sei grandi medaglie per i premi individuali sono state assegnate: per la regia, al signor Bruno Sardi, del Piccolo teatro di prosa; per le attrici, alla signora Bianca Casella, del Piccolo teatro di prosa, alla signora Omera Lazzari, del Piccolo teatro di prosa, e alla signorina Aurora Trampus, del Roberto Bracco; per gli attori, al signor Mario Pastorini, del Piccolo teatro di prosa, e al signor Gino Sabelli, della «Eleonora Duse». Menzioni speciali sono state fatte per la regia al signor Eugenio Artico e al signor Mario Marzi; per l'interpretazione, alle attrici signorina Novella De Micheli, Elda Valentin e Carletta Gregori; per gli attori ai signori Giovanni Penso, Romano Romani e Tullio Ciargo. Una menzione onorevole è stata fatta alla signora Ivonne Lubici, per la sua encomiabile e appassionata attività artistica.

Nel corso della cerimonia, anche il presidente dell'Enal di Trieste, signor Emilio De Campi, ha rivolto il suo vivo elogio ai vincitori. Infine, il signor Bruno Sardi, direttore artistico del CRAL dei CRDA, ha consegnato l'ambito trofeo al collega Eugenio Artico, del Dopolavoro Ferroviario. I direttori artistici dei due sodalizi si sono scambiati vicendevolmente le felicitazioni, formulando entrambi i migliori auguri per il futuro dell'arte filodrammatica triestina.

Ieri sono stati anche consegnati i diplomi per i premi conseguiti dalle filodrammatiche triestine al Terzo Convegno triveneto dei Gruppi d'arte drammatica dell'Enal per il 1950. A tale Convegno, il Piccolo teatro del CRAL dei CRDA aveva il secondo premio assoluto e il terzo premio per la messa in scena. Per la interpretazione, il secondo premio era stato assegnato al signor Mario Pastorino, mentre la signora Bianca Casella si era meritata una menzione onorevole. Alla cerimonia di ieri erano presenti numerose autorità, fra cui il capo del Dipartimento per l'istruzione, prof. Andri, e il Sovrintendente scolastico, prof. Rubini.

Gli strumenti nautici per la m.n "Augustus,,

UNA LETTERA DELL'ASS. DEGLI ARTIGIANI TRIESTINI AL MINISTRO SIMONINI

In occasione del varo dell'«Augustus», la locale Associazione degli artigiani ha presentato al Ministro Simonini una lettera in cui viene esposto un problema di particolare importanza. Prendendo lo spunto dal fatto che gli armatori dell'«Augustus», nell'intento di dotare la nave di strumenti perfetti, intendono affidare a fabbriche inglesi la fornitura di bussole e di altri strumenti di navigazione, gli artigiani triestini rilevano che, nel periodo di faticosa ripresa economica che tutti attraversiamo, è stato ed è tuttora norma generale «che non si facciano mancare i mezzi d'opera e di lavoro, dove sussistono le condizioni affinchè i superstiti germogli possano ancora fruttificare».

In questo quadro sono da porre tutte le benefiche provvidenze attuate dal G.M.A. per ridare vita alle industrie triestine, e fra esse i CRDA: non appare quindi logica la circostanza (che si delinea grave all'orizzonte) che dalle provvidenze stesse abbiano oggi ad essere escluse quelle officine specializzate in accessori nautici, le quali hanno potuto conservare, dopo la parentesi della guerra, ed accrescere la loro efficienza mercè il concreto appoggio dato ad esse dagli organi del G.M.A. Ciascuna delle città marinare d'Italia — rileva la lettera — ha i suoi cantieri e le sue officine minori, e ciascuna oggi non può pensare che alle proprie maestranze, perchè le risorse sono ovunque limitate e non v'è speranza di poter competere in libera gara con la concorrenza estera: è quindi indispensabile non lasciare disperdere neppure un piccolo rivolo di quell'unica fonte da cui la nostra gente possa trarre un qualche utile. I migliori apparecchi esteri — conclude la lettera — sarebbero sì un maggior lustro per le nostre navi, ma i buoni apparecchi triestini sarebbero il pane per aziende triestine».

AL CIRCOLO CULTURA E ARTI

Conversazione e film sull'industria boracifera

Oggi, martedì, alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti in via San Carlo, il dott. Giorgio Costantinides terrà una interessante conversazione sull'industria boracifera italiana. Precederà la proiezione del documentario cinematografico «I soffioni boraciferi di Larderello», gentilmente concesso dalla Sala pubblica di lettura.

ASTERISCHI

LAUREA

Il 18 corr. si è laureato presso l'Università di Padova in ingegneria meccanica il concittadino Arduino Maizeni, discutendo col chiariss. dott. ing. Giuseppe Tosato la tesi: Costruzioni e calcolo di argani.

«LES ENFANTS DU PARADIS»

Il famoso film «Les enfants du paradis» di Marcel Carné — nella versione italiana «Amanti perduti» — è in proiezione da oggi al cinema Odeon, particolarmente dedicato agli amatori del cinema d'arte. Il programma è completato da un corto metraggio «Edelweiss» girato sul Cervino e intitolato «Fra cielo e terra».

Il varco segnato dalla mala sorte

Un morto e cinque feriti in tre incidenti stradali verificatisi nello stesso punto nel tempo di mezz'ora

La mala sorte si era accampata domenica sera nel tratto di strada che si snoda nei pressi del casello ferroviario di via Flavia. Pr una tragica coincidenza, in meno di mezz'ora si sono verificati tre incidenti, uno dei quali mortale.

Erano circa le 19, quando un camioncino guidato da un soldato inglese filava su quel nastro stradale, diretto verso Muggia. Il veicolo stava superando il casello ferroviario Gaslini quando, per cause non accertate, andava ad investire un ciclista, Rudolf Klobas, di 40 anni, domiciliato a San Tommaso di Bertocchi, in zona B, il quale procedeva nella stessa direzione mantenendosi sulla destra. Il violento urto proiettava l'infelice contro un albero al margine della strada. Per il colpo, il Klobas rimaneva ucciso all'istante, mentre la bicicletta, rimasta uncinata al camioncino, veniva trascinata per una ventina di metri. La segnalazione della sciagura veniva urgentemente comunicata alla Polizia militare inglese e alla Sezione del traffico della P. C., e poco dopo funzionari delle due specialità erano sul posto.

Alle 19.10, mentre i poliziotti assumevano i rilievi del caso, proveniente da Trieste e diretta verso Aquilinia sopraggiungeva la motocicletta targata TS 2166, guidata da Ottavio Cosulich, di 30 anni, da Muggia, via Tiepolo 21, e sul cui seggiolino posteriore era seduto Mario Flego, di 19 anni, abitante in via Panebianco 19. Non si sa come, la moto, giunta proprio sul luogo dell'incidente, sfiorava la parte posteriore di una jeep dell'M. P., in sosta, sorpassandola sulla sinistra. Ma proprio nello stesso istante sopraggiungeva in senso inverso la motocicletta TS 2001, guidata da Carlo Puigher, di 42 anni, abitante in via Carpineto 30, e l'urto è stato inevitabile. Il Puigher s'abbatteva al suolo assieme alla sua moto, mentre gli altri due, dopo un drammatico volo, precipitavano in un fossato colmo d'acqua, scavato al margine della strada. I presenti si prodigavano per trarre alla superficie i due infelici, usciti piuttosto malconci da quell'imprevisto tuffo. Veniva chiamata la CRI, e pochi minuti dopo, con un'autolettiga, il Cosulich e il Flego venivano avviati all'ospedale. Entrambi sono stati accolti nel reparto ortopedico, il primo con prognosi di 50 giorni per la frattura del femore destro, la frattura esposta della mano destra e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, e il Flego con prognosi di 40 giorni per la frattura del femore sinistro.

Ma le malefiche influenze che gravavano su quel tratto di strada non erano ancora cessate, perchè i due feriti non avevano ancora raggiunto l'ospedale, quando, proveniente da Trieste e diretta verso Bagnoli, sopraggiungeva una motocicletta guidata da Santo Coloni, di 36 anni, da Bagnoli, e sul cui seggiolino posteriore viaggiava un compaesano del centauro, Emilio Maier, di 34 anni. Giunto sul luogo dell'incidente il Coloni sterzava per scansare un camioncino colà in sosta, ma nello eseguire la manovra, le ruote del veicolo slittavano sul fondo stradale umido e scivoloso, e la moto si rovesciava. Tanto il Coloni che il Maier se la sono cavata a buon prezzo, e dopo essersi rimessi in piedi, nonostante presentassero qualche contusione, sono balzati in sella al veicolo, rifiutando qualsiasi cura.

Le ombre della notte e il continuo passaggio di veicoli hanno tenuto fortemente impegnati i poliziotti, e a complicare le cose, quando ormai i rilievi erano quasi finiti, si sono aggiunte una Lambretta e una Fiat 1100. Il micromotore, colto alla sprovvista dal rallentamento della 1100, le è andato a sbattere contro. Il guidatore ha riportato qualche contusione, e il veicolo danni abbastanza seri.

I rilievi della Polizia sono finiti dopo le 20, quando la salma del povero Klobas è stata trasiata all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La bicicletta della vittima e la moto del Cosulich sono state depositate al Distretto di San Sabba, a disposizione della Polizia del traffico.

La funzione religiosa per i profughi I.R.O.

Domenica pomeriggio, alle ore 16, nella chiesa di S. Antonio Nuovo si è tenuta la preannunciata funzione di preghiere dei profughi di tutte le Nazioni ospitati nei campi del G.M.A. La chiesa era gremita di fedeli. Il Vescovo monsignor Santin ha parlato per primo, rivolgendo ai presenti parole di conforto; quindi ha preso la parola il rev. don Giovanni Dietrich per i tedeschi, don Silvani per i croati, mons. Rovis per gli sloveni. Il coro della comunità tedesca ha accompagnato la funzione con canti appropriati. Mons. Vescovo, dopo aver impartito la benedizione col Santissimo Sacramento, ha lasciato la chiesa, accompagnato dal rev. mons. Harnett, direttore della Missione di Trieste del N.C.W.C.

CONFERENZA A MUGGIA

La "Settimana della madre,,

Oggi, domani e giovedì, alle ore 15, verranno tenute a Muggia, nella «Sala cattolica» di via Roma, delle conferenze sulla «Settimana della madre». Il dott. Fausto Pecorari e la professoressa Luigia Catolla tratteranno temi di importanza attuale. Le madri sono invitate ad intervenire.

Il telefono a Rupingrande

L'impianto del telefono a Rupingrande, atteso da tanto tempo dalla popolazione, è stato accolto con soddisfazione e gratitudine. La «Telve», concessionaria del servizio, ha disposto che le comunicazioni interessanti la sua zona siano gratuite durante la prima settimana di funzionamento del Posto pubblico.

Imprese ladresche

L'antico adagio «Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi» ha continui riferimenti nella vita di ogni giorno, e calza a meraviglia in un tentativo ladresco perpetrato l'altra notte ai danni della mensa comunale d'assistenza di Muggia. Ignoti malviventi muniti di chiavi false, hanno tentato di penetrare nei locali, ma appena infilate le chiavi nel lucchetto, queste si rompevano mandando così a monte la progettata razzia.

Livio Vigini, di 40 anni, abitante in via Piccardi 60, ha denunciato alla Polizia che dalla sua auto in sosta in via San Giacomo in Monte sono spariti tre impermeabili (due erano di proprietà di suoi conoscenti), un paio di guanti e una sciarpa, il tutto per un valore di 58 mila lire. Con le chiavi false, ignoti sono penetrati l'altra notte nell'appartamento di Santo Carbini, di 44 anni, abitante in via Vidali 9, e da qui sono passati nel suo negozio d'abbigliamento allogato in un'unica stanza, dove hanno messo a soqquadro scatole e cassetti, impossessandosi di biancheria da uomo e da donna, per un valore di 69 mila lire, e di circa 6 mila lire custodite in un cassetto del banco di vendita.

Mandati in frantumi i cristalli dell'alloggio di Leopolda Drassich ved. Banzon, abitante in via Campanelle 1, i ladri hanno raggiunto la sua camera da letto, dove hanno arraffato una borsa di pelle con 5 mila lire, che la donna nell'uscire da casa aveva abbandonato sul letto, 3 mila lire da un cassetto dell'armadio e 57 lire custodite in un borsellino posato sul ripiano della credenza. Dalla lunetta che sovrasta la porta del magazzino di frutta all'ingrosso, sito in via Machiavelli 16, di proprietà di Luigi Soldat, di 47 anni, abitante in via Maiolica 3, ignoti ladri sono penetrati nei locali ove, servendosi probabilmente di scalpelli, hanno tentato di intaccare la cassaforte, che però ha resistito ai loro colpi. Per non andarsene a mani vuote, gli sfortunati scassinatori si sono impossessati di due pacchetti di sigarette e di due penne stilografiche, il tutto per un valore di 2 mila lire.

Ercolei ladri sono penetrati nell'officina di riparazioni frigorifere che Mario Potoschnig, di 46 anni, abitante in via San Francesco 6, ha allestito nel cortile di casa sua, asportandovi una cassetta di rame del peso di un quintale e del valore di 100 mila lire.

LA NOBILE MISSIONE DELL'ASSISTENZA SOCIALE

STENDERE UNA MANO all'umanità sofferente

Un successo veramente insperato di iscrizioni ha ottenuto la nuova Scuola superiore per assistenti sociali, istituita dall'Ente ausiliario di assistenza sociale. Nello spazio di pochi giorni il numero degli iscritti ha largamente superato il limite preventivato per la formazione della scuola. Le iscrizioni tuttavia non sono ancora chiuse, e ciò sia per l'eventualità che il primo programma possa venire adeguatamente ampliato, con l'ammissione di un numero maggiore di allievi, sia perchè la direzione della Scuola avrà campo di selezionare meglio le domande di iscrizione per scegliere quei candidati che mostrino effettiva predisposizione alla difficile carriera dell'assistente sociale. Le domande di iscrizione possono venir presentate ancora sino a sabato 25 corrente (orario di segreteria: 10-12, martedì e giovedì anche dalle 16 alle 18, nella sede di via Università 5). Le lezioni avranno inizio il 6 dicembre.

La necessità di istituire una simile scuola si è imposta in questo travagliato dopoguerra, che ha moltiplicato i disagi sociali, che ha esasperato la miseria morale e materiale di vasti strati della popolazione. La carità e la beneficenza, come erano intese e come operavano in passato, non potevano più rispondere alle esigenze assistenziali del nostro tempo. Bisognava aiutare e sostenere fino al possibile i sofferenti, ma ogni adeguato provvedimento avrebbe avuto scarsa efficacia se contemporaneamente l'indigente non veniva guidato a ricostruirsi una propria dignità, a riprendere la vita nella società. Occorreva quindi formare del personale specializzato, che si adoperasse per scoprire le cause di ogni stato di miseria, collettivo e individuale, cercandole nel contatto continuo con l'assistito. Appariva indispensabile che tale personale venisse scelto tra elementi dotati di particolari qualità e sensibilità, affinate con una seria preparazione scientifica, ed ai quali doveva venir garantita una costante attività professionale retribuita, affinchè sentissero il dovere di aggiornare e migliorare poi costantemente le cognizioni tecniche di un così delicato lavoro.

Con queste premesse sono sorte in Italia negli ultimi anni varie scuole di specializzazione, la cui attività viene coordinata, in accordo con il Ministero per la Pubblica Istruzione, dall' Ente nazionale per le scuole italiane di servizio sociale. Il programma di studio, che viene svolto in un biennio, comprende le discipline etico-psicologiche, economico-sociali, sanitarie, previdenziali ecc. L'insegnamento è affidato a docenti universitari, l'ammissione ai corsi è riservata a studenti che abbiano assolto la scuola media superiore.

Trieste, prima tra le altre città, ha creato la Scuola superiore di servizio sociale, con un programma di quasi immediato impiego degli studenti, che andranno a costituire i centri di informazione e di consulenza che l'Ente ausiliario di assistenza sociale attiverà per potenziare la attività assistenziale nella nostra zona. Il successo incontrato dalla iniziativa incoraggia a bene sperare per l'avvenire, perchè l'entusiasmo di tanti uomini e donne che chiedono di poter studiare per sapere come meglio assistere il prossimo, dimostra uno squisito senso di solidarietà umana e sociale.

Consegna dei premi per la Mostra della caricatura

Nel corso di una cena offerta ieri sera alla Bottega del vino del Castello di San Giusto, caratteristicamente addobbata per l'occasione, sono stati consegnati i premi per la VII Mostra nazionale della caricatura e della prima Retrospettiva, organizzate dall'Enal di Trieste, con la collaborazione dell'Associazione della stampa giuliana, dell'Ente per il turismo e del Civico Museo di storia ed arte. Parole di soddisfazione per la riuscita della bella manifestazione, che ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e di critica, sono state pronunciate dal presidente dell'Enal De Campi, dal Sindaco Bartoli e dal direttore dell'Enal Orbani. Erano presenti, oltre al Sindaco e ai dirigenti dell'Enal, il vice presidente di Zona prof. Schiffrer, il capo del Dipartimento per le informazioni del G. M. A. Lyall, il signor Marshall, del Dipartimento per gli interni, il capo del Dipartimento per l'istruzione prof. Andri, il Sovrintendente scolastico prof. Rubini, l'assessore comunale Franzil, il capo di Gabinetto del Sindaco avv. Fortuna, il presidente dell'Associazione della stampa Grassi, il presidente e il direttore dell'Ente per il turismo avv. Slocovich e signor Laghi, il direttore del Museo civico prof. Rutteri.

Il Sindaco conferisce la borsa di studio Foschiatti

Ricorrendo ieri il sesto anniversario della morte di Gabriele Foschiatti, il Sindaco ha conferito allo studente di chimica Mario Balestra la borsa di studio di lire 50 mila istituita dalla Cassa di Risparmio Triestina per onorare la memoria del Martire che fu benemerito funzionario della Cassa stessa.

Nel consegnargli il premio, l'ing. Bartoli ha rivolto allo studente calde parole di elogio e di incoraggiamento. Alla cerimonia erano presenti l'avv. Guido Sadar, presidente della Cassa di Risparmio, la madre del premiato e gli assessori prof. Sciolis, prof. Dulci e prof. Cumbat col dott. Timeus e dott. Taddei dell'Ufficio comunale istruzione, componenti la Commissione esaminatrice per l'assegnazione della borsa di studio.

Oggi in sciopero i dipendenti dell'I.N.P.S.

Il personale della sede di Trieste dell'I. N. P. S., in conformità alle disposizioni del sindacato nazionale e in unione con le altre sedi d'Italia, effettuerà oggi una giornata di sciopero totale. Secondo un comunicato dei rappresentanti sindacali della categoria, l'azione assume un carattere di protesta «contro l'amministrazione dello istituto, che dopo aver pubblicamente promesso un miglioramento delle retribuzioni adeguato alla riorganizzazione dei servizi e ad un prolungamento dell'orario di lavoro, ha rinviato la soluzione del problema».

Una trentina d'assunzioni alla Divisione lavori in economia

Alla Divisione lavori in economia si è ripresa ieri la rotazione del personale, con una trentina di nuove assunzioni in sostituzione dei dipendenti recentemente licenziati per il normale periodo di avvicendamento. Questo fatto viene a confermare le buone notizie da noi raccolte e pubblicate nei giorni scorsi circa il proposito del G.M.A. di recedere dal proposito di ridurre il personale della Divisione, riduzione che avrebbe provocato il licenziamento di circa 400 operai, senza dar luogo a nuove assunzioni di disoccupati.

Il Vescovo e le autorità alla Messa per la Madonna della Salute

Ricorre oggi la festa della Madonna della Salute, sulla quale si appunta a Trieste, come nella consorella Venezia, una tradizionale devozione popolare. Dall'anno 1849, infatti, che vide nella nostra città una gravissima epidemia di colera, la Madonna della Salute è stata celebrata come la salvatrice di Trieste, anche per una guarigione miracolosa avvenuta durante il terribile flagello. Al pari degli altri anni, oggi sarà officiata nella chiesa di Santa Maria Maggiore una Messa solenne, con l'assistenza pastorale del Vescovo. Alla Messa, che sarà celebrata alle ore 11 da mons. Mecchia — parteciperanno il presidente di Zona dott. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli e numerosi assessori comunali. La funzione sarà trasmessa dalla radio Trieste.

Giornata semifestiva negli uffici pubblici

Oggi, giorno dedicato alla Madonna della Salute, gli uffici della Prefettura, del Comune, degli enti locali e di varie amministrazioni statali — tra le quali l'Intendenza di Finanza — osserveranno l'orario semifestivo, con inizio alle ore 9 e chiusura alle 12. Anche il Consiglio comunale, che avrebbe dovuto riunirsi nel pomeriggio, ha sospeso la seduta, rinviandola a venerdì.

Non faranno vacanza le scuole, e le lezioni avranno quindi luogo con gli orari normali. Altrettanto vale per gli impieghi privati, per i quali la giornata è interamente lavorativa.

Conferenza del professor Urizio sulla vaccinazione antitubercolare

Sul problema della vaccinazione antitubercolare, nella recente discussione al congresso internazionale di Copenhagen fu dato particolare risalto alla vaccinazione col B. C. G. quale efficace mezzo di lotta. Il prof. Lino Urizio, che fu presente al suddetto congresso, tratterà l'importante argomento in una conferenza intitolata «Il bacillo Colmette-Guerin (B. C. G.) nella vaccinazione antitubercolare», che egli terrà, auspice la Società Adriatica di Scienze Naturali, nella sede della Società, in via Annunziata 7, domani mercoledì alle 19.

Si costruiva la casa nel mezzo d'una piazza

Un ebanista giramondo, ricco di ricordi accumulati in lunghi viaggi attraverso la Germania, la Francia e la Jugoslavia, è impazzito improvvisamente. La guardia dell'Amministrativa di servizio in largo Roiano notava ieri un uomo sulla sessantina, il quale, munito di quattro barattoli e quattro assi di legno, tentava di allestire un rudimentale edificio su quel fondo pubblico. Avvicinatosi, il poliziotto non riusciva a farsi ascoltare dall'altro, tutto intento a far stare in equilibrio le assi sui barattoli. Richiestogli cosa mai stesse facendo, la guardia si sentiva rispondere seccamente che egli aveva urgenza di costruirsi una casa, e che non lo si facesse perdere tempo inutilmente. E' stata avvertita la CRI, e all'arrivo degli infermieri il poveretto stava provando la resistenza delle fondamenta montando con tutto il proprio peso sui quattro barattoli, che si sono afflosciati come sacchi vuoti. Si è deciso a seguire i sanitari dietro la formale promessa che «lassù» avrebbe avuto un fondo migliore e materiale più resistente.

Accompagnato dalla propria moglie, un meccanico quarantenne, ha varcato la soglia dell'ospedale per essere sottoposto alle cure dei sanitari. La donna ha narrato che da qualche tempo l'uomo era vittima di strane allucinazioni; all'improvviso credeva di trovarsi in zona B, e l'orrore che incuteva in lui l'idea di trovarsi tra i titini lo faceva esplodere in urla che mettevano a soqquadro tutta la casa. Era evidente che il poveretto era impazzito, e la CRI ha provveduto ad accompagnarlo al manicomio.

Mercoledì sera, lavorando al cimitero di Sant'Anna, l'affossatore Giuseppe Sedeucich, di 49 anni, abitante in via dell'Istria 119, precipitava — come riferito — in una fossa profonda sette metri, riportando ferite in più parti del corpo. Il poveretto veniva accolto all'ospedale, e ieri, probabilmente in seguito alle lesioni al capo, egli incominciava a smaniare, dando in preoccupanti escandescenze. Il Sedeunich è stato accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, per essere sottoposto alle cure di quei sanitari.

Posti in concorso nella P. C.

Il Direttore di Pubblica Sicurezza informa che nel personale maschile delle Forze di Polizia, si è reso vacante un numero limitato di posti, cui potranno concorrere coloro che siano in possesso di determinati requisiti. Requisiti essenziali sono: 1) Statura: non inferiore a metri 1.65; 2) Titolo di studio: non inferiore al compimento della V classe elementare; 3) Idoneità fisica incondizionata per ogni genere di servizio di Polizia; 4) Età: non inferiore a 19 e non superiore a 38 anni.

Gli aspiranti dovranno essere sottoposti a visita medica da parte di un ufficiale medico del Corpo e dovranno altresì presentarsi davanti ad una Commissione di selezione. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio reclutamento della V.G.P.F., sito presso il Quartier Generale, Palazzo di Giustizia, stanza n. 141.

Il Circolo Marina Mercantile organizza un corso di pittura accademica, che verrà tenuto da un noto artista. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria di via Rossini 6, telefono 67-32.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un marinaio, un operaio meccanico, 2 camerieri prima classe, 4 camerieri seconda classe, 2 camerieri terza classe, una cameriera seconda classe, un garzone camera in prima, un secondo guardarobiere, un capopartita, un secondo cuoco classe, 2 camerieri pompieri.

★ OGGI: Ore 19, al Circolo Artistico, via Diaz 12 c, conferenza della poetessa Bice Polli su «S. Francesco d'Assisi». — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 14.45, scuola di via Giotto; ore 15, alle Carceri; ore 17, al ricreatorio di Roiano; ore 18.45, al ricreatorio «Padovan»; ore 19 al Campo profughi di Opicina; ore 19, al Circolo della cultura e delle arti; ore 20.30, all'oratorio di S. Cilino; ore 20.30, alle Acli di Muggia.

★ DOMANI: Ore 20.45, nel padiglione del Giardino pubblico, organizzato dall'A.R.A.C., concerto di musica leggera sostenuto dal complesso Litteri. — Ore 20, nello stesso padiglione del Giardino pubblico, assemblea generale dell'A.R.A.C.

★ La Presidenza di Zona indice una sessione di esami per l'abilitazione alle funzioni di agente delle imposte di consumo. Le domande di ammissione vanno presentate entro il 20 dicembre p. v. Il bando ed ogni maggiore informazione vanno richiesti alla Presidenza di Zona, stanza 59 o presso i competenti ufficiali comunali.

Il fondale della diga «Luigi Rizzo» sembra un arsenale, e anche ieri i sommozzatori vi hanno tratto a galla 108 proiettili da cannone, 24 granate per mortaio e una cassa di proiettili per fucile, ancora in buono stato di conservazione.

STATO CIVILE

del giorni 19-20 novembre 1950

Nati 15, morti 15, matrimoni 7.

MORTI: Mauri Giovanni a. 35; Zamattio in Redolfi Lucia a. 52; Lutmann Antonio a. 67; Piscanz Angelo a. 73; Comar ved. Renko Emilia a. 78; Gilli-Fanò Giovanni a. 56; Bronzin ved. Benussi Pasquina a. 87; Sunika Duhovich Giovanni a. 77; Galvani in Vicenzini Maria a. 49; Coloni Giuseppe a. 77; Beltramini Angelo Mario a. 78; Vecchiet Anna a. 55; Fontanot in Dardi Maddalena a. 55; Valenti Giovanna a. 81; Pasquili in Mezzina Vittoria a. 55.

MATRIMONI TRASCRITTI: Scher Antonio calzolaio con Giuliuzzi Silvana infermiera; Sepuka Vittorio impiegato con Colombis Giovanna impiegata; Cossetto Sergio calderaio con Furlan Elvira casalinga; Grieco Domenico impiegato con Conte Matilde sarta; Sussel Antonio cameriere mar. con Della Toffola Angela casalinga; Gombac Riccardo meccanico con Cosser Erminia impiegata; Vascotto Guido impiegato con Fragiacomo Domenica, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.6, minima 11.2; pressione 756.4 in diminuzione.

Oggi: Madonna della Salute. S. Celso, Clemente. — Il sole sorge alle 7.11, tramonta alle 16.29. La luna sorge alle 14.45, tramonta alle 3.56.

Maree: OGGI: alta ore 7.10, cm. 46 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 43 sotto il l. m.; alta ore 20.5, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.20, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 7.30, cm. 47 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: S. Messa dalla Chiesa di S. Maria Maggiore, in ricorrenza della Madonna della Salute; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Quintetto Salon; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 18.30: Piccoli complessi jazz; 19: «I tre moschettieri»; 19.40: Melodie per archi; 20.30: Quartetto pianistico; 20.40: «Parsifal», dramma mistico in tre atti, musica di Riccardo Wagner, secondo e terzo atto; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.55: Arti plastiche e figurative; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i ragazzi: «Tartarino sulle Alpi», dal romanzo di A. Daudet; 18: Musiche da balletti; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Mojetta; 13.50: Pianista A. Rubinstein; 14: Musiche richieste; 14.30: Canzoni napoletane; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Musica operistica; 19.15: Orchestra Ferrari; 19.35: Chitarrista Tosoni; 19.55: Orchestra Angelini; 21.3: «Gian Bufera», avventure radiofoniche di Rascel; 22.30: Tanghi; 22.40: Scrittori al microfono: A. Savinio; 22.55: Umberto Chiocchio al pianoforte; 23.30: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Le malattie professionali, conversazione; 21.15: Il concerto per strumento solista fino a Mozart; 22: Musiche spagnole del '500; 22.15: Sonate per clavicembalo; 22.45: Forma classica nella musica contemporanea.

Alla stazione di Opicina Campagna sono giunti ieri 20 apolidi, espulsi dalla Jugoslavia per motivi politici.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Hans il marinaio» con Maria Montez, J. G. Aumont. Regia F. Villiers. E' un film Union.

EXCELSIOR. 16: «Cristo fra i muratori» con Lea Padovani e Sam Wanamaker. Un classico di J. Arthur Rank, Eagle Lion.

FENICE. 16: «La salamandra d'oro» con Anouk, Trevor Howard, J. Sernas. Un film Eagle Lion. Ult. 22. Cine riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Tokio Joe» con Humphrey Bogart, F. Marly, S. Hayakawa. Grande successo.

ALABARDA. 16: «Notte d'angoscia» emozionante drammatico, allucinante, con Robert Mitchum. I visione.

ARCOBALENO (via S. Francesco 10). Prossima apertura.

ARMONIA. 15.15: «Le schiave della città» in technicolor, con G. Roger, R. Milland, J. Hall. Nuovo varietà Successo.

GARIBALDI. 15: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, Mc. Carey, R. Preston. Un film avvincente, un'epopea gloriosa. E' un film Paramount in prima visione.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): La più grande e brillante interpretazione di Totò in «Fifa e arena» con Isa Barzizza e Alda Mangini. Risate, emozioni e amore. Musiche di Pippo Barzizza.

IMPERO. 15: «Vecchio squalo», Un capolavoro comico sentimentale con Wallace Beery. Precede cinesport N. 82 con 29.a Cento chilometri.

ITALIA. 16: «Il disonesto» amanti deluse e calpestate (Belami) con Angela Lansbury e George Sanders. Prima visione.

CINE DEL MARE. Chiuso.

SAVONA. 15: «Femmina folle» un colosso in technicolor della 20th Century Fox, con Gene Tierney e Cornel Wilde. Ultimo giorno.

VIALE. 16: 2.a settimana «...e la vita continua» con C. Colbert e Sessue Hayakawa. Lo spettacolo più grandioso della nuova produzione Fox. Primissima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Berlino Hotel» Faye Emerson, Raymond Massey, Peter Lorre, tratto dal romanzo omonimo di Vichi Baum. Prod. Warner. Giornale Incom.

ADUA. 16: «I predoni della jungla» con K. Richmond. I visione.

AZZURRO. 16: «Scarpette rosse» con A. Walbrook, N. Shearer; in technicolor. Eagle Lion.

BELVEDERE. 16: «La congiura di Barovia» con Bob Hope e Signe Hasso e William Bendix.

FERR. SAN VITO. 16-21.30: «Abbandonata», un'insuperabile interpretazione di Dolores Del Rio e Pedro Armendariz.

MARCONI. 15.30: «La telefonista della Casa bianca» la più grande e originale commedia musicale con Deanne Durbin.

MASSIMO. 15: «Primavera», musicale, delizioso, il più bello con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy. (Metro).

NOVO CINE. 14.30, 17, 19.30, 22: Continuato successo del grandioso film «Duello al sole» con Gregory Peck. Imminente «Io ero uno sposo di guerra» con Cary Grant.

ODEON. 16, 18, 20, 22: «Amanti perduti» versione italiana del capolavoro di Marcel Carné «Les enfants du paradis» in prima visione assoluta. Seguirà «Fra cielo e terra», cortometraggio girato sul Cervino. Il film è vietato ai minori di 16 anni.

VENEZIA. «Fuori dalla nebbia» con Ida Lupino, John Garfield.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'ultimo orizzonte» con Glenn Ford, Janet Blair. Locale riscaldato.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30 tratt. danzante, Quintetto Edy.

---

† A tumulazione avvenuta partecipiamo costernati che il nostro adorato

Gianni Gilli-Fanò

ha chiuso immaturamente la sua nobile vita il 18 corr. lasciandoci in un dolore che non ha conforto.

Nel contempo ringraziamo sentitamente l'Amministrazione e la Direzione Generale della Cassa di Risparmio; la Dirigenza, i colleghi ed il personale tutto dell'Esattoria Comunale nonchè gli amici che, con plebiscito d'affetto hanno partecipato al nostro dolore.

La MOGLIE, le FIGLIE ed i parenti tutti

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

La CASSA DI RISPARMIO di Trieste annuncia con vivo rammarico la immatura perdita del suo apprezzato funzionario presso l'Esattoria Comunale sig.

Giovanni Gilli-Fanò

e prende viva parte al dolore della famiglia.

Dirigenti, funzionari e personale tutto dell'ESATTORIA COMUNALE esprimono il loro vivo cordoglio per la perdita del loro indimenticabile e caro collaboratore e collega

Gianni Gilli-Fanò

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa per le onoranze tributate al suo caro

Emilio Zagrandi

esprime i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria, in particolar modo la direzione e gli impiegati della S.A.I.M.A. sedi di Milano e Trieste, alla Direzione dell'Intercontinentale A. G. di Vienna, alla Direzione della B.N.L. Filiale di Trieste.

Ringrazia pure il chiariss. prof. dott. G. Macchioro, il dott. G. Modugno, le Suore e Infermiere della IV div. medica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglia ZAGRANDI

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza n. C. 818/49 dd. 31 ottobre-2 novembre 1950 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di BRUNO MAZZALORS di Ernesto e di Maria Biagonia, nato a Trieste il 13 febbraio 1920, alla data della mezzanotte del giorno 14 dicembre 1943.

Proc. dott. Giorgio Lantschner

Gli scrittori e la guerra

Di solito, i libri di guerra veramente buoni giungono molto tardi. Si ricorderà che dopo la prima guerra mondiale vennero subito i libri di sconforto e d'orrore: «Le feu», «La guerre, Madame...», «Vie des martyres». Solo dopo dieci anni e più, tra «Im Westen nichts neues» e «Captain Conan», si ebbero veri classici: la guerra vista nell'insieme della vita e della storia, uno sconforto ed un orrore pacati, riposati, riflessi.

Quest'ultima (o penultima) guerra, è stata meno atroce, almeno agli occhi dei combattenti. Il reportage dei giornalisti americani ha dato alla letteratura di guerra un tono tra enfatico e positivo, piano e agevole, nel quale l'orrore immediato si è perduto. Solo in un secondo tempo, dopo la fine (?) della guerra, l'orrore è comparso: ma come orrore collaterale, per la tragedia della popolazione civile (i films italiani, i romanzi della resistenza) e dello spirito del soldato («The Cage», «The Naked and the Dead»), sempre con una tesi da dimostrare, con scopi politici di propaganda a volte più estrema, più unilaterale del giornalismo che mirava direttamente ad essere «guerra psicologica». Come reazione e logico riscontro, i libri ironici, spesso migliori degli altri: dal gornalismo scapato di «I Never Left Home» alla tenue, cordiale ironia di «A Bell For Adano» ed all'interpretazione non meno cordiale ma decisamente picaresca di «Private Angelo».

Non si può dire che tutto questo sia letteratura (nel senso migliore) nè se sia «di guerra». La letteratura vera, il tentativo degli intellettuali di dare in forma artistica la loro esperienza di guerra, senza compromissioni politiche o propagandistiche, forse sta cominciando ora. Ne è segno la pubblicazione, in questi giorni, del libro di guerra di Douglas Grant («The Fuel of the Fire», The Cresset Presse, Londra), al quale la raccomandazione della Book Society inglese e le recensioni promettono un notevole successo di pubblico.

Il Grant non è (enfaticamente) nè un letterato dilettante nè un giornalista. E' proprio l'opposto: un intellettuale educato ad Oxford, cioè un dotto raffinato, magari un «cerebrale», già ben noto come specialista della letteratura inglese del secolo più cerebrale e raffinato: del Settecento. Appartiene, idealmente, alla stirpe dei due più grandi letterati dell'altra guerra e della passata generazione: di Lawrence «dell'Arabia» e del poeta Brooke. Ma con una differenza notevole, che rivela senz'altro la posizione diversa dell'intellettuale nella prima e nella seconda guerra mondiale. Lawrence e Brooke entrarono in pieno nella guerra: la loro scaltrita cultura di pace fluì, dopo una crisi di aggiustamento, tutta intera nell'esperienza di guerra. Lawrence non seppe mai ritornare allo scrittoio, al libro, alla vita di pace: quando morì, era di nuovo soldato sotto nome fittizio, come se tentasse di proseguire ancora ed ancora la vita di guerra. E l'ultima poesia di Brooke — morto durante la guerra — è poesia di guerra patriottica, ed esemplare. Dopo la guerra, non sapevano che cosa fare, di abbastanza interessante. Temevano forse il piatto destino del capitano Conan, militaresco e prepotente eroe in guerra, che poi si affloscia, droghiere grasso e malaticcio, tornando alla vita di pace.

Per il Grant invece l'esperienza di guerra è chiusa in sè stessa. L'ultima frase del libro («E' stata una lunga giornata») pone la guerra fra parentesi — una parentesi più o meno estranea alla vita personale dell'intellettuale. Si avverte spesso, in molti punti, lo sforzo di connettere l'esperienza di guerra col resto della vita dello studioso, di formulare quella in termini noti, in termini culturali. Il libro si apre con un viaggio in bicicletta, prima della guerra, nei luoghi della Normandia dove poi il Grant si ritroverà sbarcando con la prima ondata d'assalto. Ma non vi è contatto o derivazione intima fra l'esperienza di pace e quella di guerra. In quest'ultima, l'autore riconosce i luoghi, le cose, ma come nomi, come segnacasi — non come una parte della sua vita passata che risorga, come un rivivere il proprio passato. La guerra è vita nuova, vita un poco stupefatta, leggermente inattesa, e vissuta con la cura e l'attenzione al dettaglio che la persona colta (se è veramente tale) porta a tutto ciò che fa.

Perciò, il Grant può concludere, in questo libro e nella sua vita, l'esperienza di guerra: perchè ha «fatto bene» la guerra, egli ha assunto davvero, con la divisa, lo spirito del soldato, e può, finito il compito, deporre divisa e spirito, tornare alla vita di pace, da vivere con la stessa accuratezza, con la stessa intimità spirituale ma piegata ad un compito diverso. Se si pensa a questo, non meraviglia che Grant l'intellettuale abbia fatta la guerra, non in un ufficio o in un anodino reparto di fanteria o di artiglieria, ma come comandante d'una pattuglia d'assalto, di uno di quei celebri «commandos» che in questa guerra ripeterono le imprese degli «arditi» della prima guerra mondiale. Fosse destino, fosse deliberato proposito, l'intellettuale *doveva* far la guerra bene, con accurata devozione ai doveri speciali della guerra, e quindi combatterla nelle prime linee, essere un guerriero, e non uno dei tanti collaboratori o aiutanti d'un esercito in marcia.

Abbiamo conosciuto tanti sedicenti intellettuali e letteratoidi dei paesi in guerra, nei servizi di propaganda o d'informazione, che combattevano quella che (probabilmente, con una pesante ironia militaresca) le autorità battezzarono «guerra psicologica».

No: il compito del vero intellettuale, del vero cerebrale, in guerra, era di far la guerra, la guerra fisica, la guerra *intelligente* e non una vaga, facile guerra *intellettuale*. Quindi ben pochi (almeno, speriamolo) dei «guerrieri psicologici» ci regaleranno le loro memorie di guerra: della guerra, non hanno saputo nulla. Chi ha qualcosa da dire, della guerra, è gente come il Grant che ha vissuto bravamente questa guerra fra parentesi, ma ha assunto, per l'occasione, un suo spirito militaresco. Quando un collega comandante è riuscito ad occupare con la sua batteria di mortai proprio la posizione che il Grant avrebbe voluto per la propria batteria, e il Grant constata poi, dallo stato del terreno, che era una posizione troppo battuta, da buon soldato egli si compiace della cosa dal punto di vista tecnico del soldato che valuta accuratamente una situazione.

Ma l'indurimento del corpo alla fatica del combattimento non incide nell'animo di questo soldato specialista anche se non professionale. Gli resta — e corre attraverso tutto il libro, come un tenue filo d'oro — una profonda pietà per gli uomini, amici e nemici. Capisce anche la paura della popolazione civile, le esitazioni ed i voltafaccia politici: non ha partito preso, non giudica il bene ed il male, perchè il suo mestiere è combattere, non difendere «psicologicamente» l'una o l'altra parte. Si piega con affettuosa comprensione sul contadino siciliano, sul campagnolo normanno, e gli sfuggono, qua e là, le pagine più belle del libro.

Appunto perchè egli non volle riportar nulla della guerra a guerra finita, concluso il suo compito guerriero, non si fa un merito del pericolo affrontato e della vittoria. Nessuna speculazione, implicita od esplicita. Si sente che è ritornato alla vita di pace tutto intero, senza strascichi di rancori o di pretese politiche. E' stata una lunga giornata. Il giorno dopo, Grant si è ritrovato nuovo, e quello di sempre. Del passato fragoroso e sanguinoso ha conservato soltanto quello che ora, qui, in questo libro, ci dona — un'aerea, staccata epopea; un calmo sguardo al passato, spenta ogni passione; un libro persuasivo e conclusivo.

MARIO M. ROSSI

NELLE ACQUE DELLA COREA E' STATO PER LA PRIMA VOLTA IMPIEGATO QUESTO ELICOTTERO ANFIBIO, ORA IN DOTAZIONE ALL'AVIAZIONE MILITARE DEGLI STATI UNITI

FIGURE MINORI DEL GRANDE PALCOSCENICO PARIGINO

QUANDO UN MINISTERO È IN CRISI
Ferdinand Lop offre i suoi servigi alla Francia

E' da 37 anni che questo stravagante personaggio, idolo e spasso degli studenti di Parigi, spera di diventare presidente del Consiglio

Parigi, novembre

Parigi è un gigantesco palcoscenico sul quale sfilano i tipi e i personaggi più impensati: dagli uomini di stato e dai monarchi in trono decaduti agli avventurieri e ai criminali. Sotto i fanali di luce dell'attualità passano ogni giorno migliaia di persone. [illegible] de i titoli delle prime pagine dei giornali a Errol Flynn, la principessa Buonaparte [illegible] alle sue due mogli, il pittore Picasso al presidente della repubblica Auriol, e via dicendo. Ma vi sono anche personaggi che, pur non comparendo mai sulle prime pagine dei giornali o sullo schermo delle attualità cinematografiche, godono di una solida e diffusa popolarità tra gli abitanti di un quartiere o su di una riva della Senna.

Questi personaggi minori fanno parte della Parigi segreta insieme a certe strade e a certe chiese che solo gli iniziati o gli indigeni conoscono. Una Parigi assai meno fastosa e assai meno mondana di quella che rappresentano Maurice Chevalier, i Champs-Elysées, l'Opéra, la Madeleine, ma che ha un fascino e un profumo particolare.

Qui, in questa Parigi indigena e provinciale, uno straordinario personaggio, una specie di «Panorama della politica francese» [illegible] Saint-Michel e al Boulevard Saint-Germain. Al suo apparire la gente sorride, i camerieri dei caffè lo chiamano con finto ossequio «Monsieur le Président», mentre gli studenti gridano: «Lop, un discorso». Ferdinand Lop non si fa mai pregare troppo. Egli si porta al centro del caffè, il cappello in mano e le gambe leggermente divaricate, e con voce stentorea ordina: «Messieurs, un minuto di attenzione!».

Finale d'obbligo

E Lop comincia a parlare. Sono discorsi brevi, concisi, dedicati generalmente a un solo argomento: allo scandalo dei generali, alla guerra d'Indocina, al riarmo della Germania, alla riforma elettorale, [illegible]. Tutti i problemi scottanti della politica francese del dopoguerra sono familiari a Lop, e la diagnosi che egli ne disegna è sempre la medesima: [illegible]

Ma i suoi ascoltatori, che ormai ne conoscono i discorsi a memoria, aspettano con impazienza solo la conclusione. [illegible] «Lop al potere!» [illegible]

Questa storia dura da anni. Da quando, cioè, il povero Ferdinand Lop, figlio di un ricco armatore di Marsiglia, venne morso dalla tarantola della politica. Egli avrebbe potuto diventare un ricco armatore o uno stimato professore di lettere, e godersi una esistenza agiata e tranquilla. Invece è poverissimo perchè ha profuso tutto quel che possedeva nella politica, che è un pozzo senza fondo, ed è diventato un malinconico maniaco. I camerieri dei caffè del Quartiere Latino, di Saint Germain-des-Prés e di Montparnasse gli ridono sfacciatamente sul naso, gli studenti lo portano in trionfo sulle loro spalle lungo il Boulevard Saint-Michel per gettarlo poi nella gran vasca del Lussemburgo. Lop non si scoraggia per questo, e continua la partita.

Beata incoscienza o abile mistificazione? Sono trascorsi ormai 37 anni da quel lontano giorno del 1913 quando Lop, uscendo dalla Gare de Lyon, come il Rastignac di Balzac gettò la sua sfida a Parigi: «E ora a noi due!» disse, osservando la grande metròpoli brulicante di gente sotto un cielo grigio e nebbioso. Da allora egli aspetta pazientemente che suoni la sua ora.

Lop spera di diventare un giorno presidente del consiglio. Questa idea gli si è conficcata in testa come un chiodo aguzzo e profondo frequentando assiduamente palazzo Borbone, sede della Camera dei deputati. Nel 1913, laureato fresco fresco in belle lettere, egli disse addio alla natìa Marsiglia, alle navi e alle ciurme paterne, e venne a Parigi come corrispondente parlamentare di alcuni giornali di provincia.

Varcando il cancello di palazzo Borbone, Lop si sentì piacevolmente percorrere il corpo da un brivido di emozione. Un grande avvenire sembrava dischiudersi davanti, e Lop dimenticò ben presto di essere un giornalista per tuffarsi anima e corpo nella politica. Nel corridoio dei Passi Perduti e nel salone delle Quattro Colonne, che sono i centri nevralgici del luogo, egli si accapigliava con deputati e ministri sui gravi affari dello Stato, finchè nel 1932, stanchi di sopportarlo, i rappresentanti del popolo decisero di liberarsi di quell'insopportabile scocciatore. Lop venne messo garbatamente alla porta dal comandante della guardia del palazzo e diffidato a non farsi più sorprendere nei paraggi.

Lop allora lanciò una pubblica crociata per la rigenerazione politica della Francia mediante discorsi e pubblicazioni. La sua dottrina, che egli espose in un volume intitolato «La pace politica ed economica», venne battezzata col nome di «loppismo». E «loppismo» è ora sinonimo di semplicismo e di fumismo. Durante le giornate del febbraio 1934, caratterizzate da sanguinosi tumulti, Lop si recò all'Eliseo, residenza del Presidente della Repubblica. Egli si fece annunciare al Presidente che era allora Gaston Doumergue. Costui aveva sentito spesso parlare di Lop e del «poppismo», e per distrarsi da tanti grattacapi ricevette lo strano visitatore. Quando il nostro uomo si trovò davanti al Presidente gli strinse energicamente la mano e gli disse: «Potete fin da ora contare sulla mia collaborazione». Doumergue lo osservò con paterna curiosità e accompagnandolo alla porta gli rispose: «Vi ringrazio di essere venuto signor Lop».

All' Eliseo

Fu quella la prima e l'ultima volta che Lop entrò all'Eliseo. Ma se i presidenti della repubblica lo trascuravano, gli studenti non lo abbandonavano. Essi organizzarono un viaggio di Lop in automobile scoperta attraverso le vie della Capitale. Conduceva un autista in livrea; dietro, Lop vestito di nero salutava dignitosamente la folla. Sul predellino anteriore uno studente suonava la cornetta per svegliare l'attenzione della folla, mentre altri brandivano grandi cartelli che recavano scritte di «Lop al potere», «Viva il loppismo» e «Morte alle antilopi».

Gli anni tra il 1932 e il 1936 segnarono il periodo di massimo splendore per il «presidente». I giornali, compresi i più seri, si occuparono di Lop, che nel 1936 bruciò le sue ultime rendite nelle elezioni politiche, senza però ottenere il mandato parlamentare. Poi nel cielo internazionale comparvero le prime nubi, le avvisaglie della grande tormenta, e la popolarità di Lop declinò: il «loppismo» non è una teoria per tempi duri e difficili.

La fine della guerra gettò semi di follìa nella capitale francese. Movimenti politici, artistici, filosofici spuntarono come funghi dopo la pioggia, le dottrine più strane vennero proclamate, sette mistiche nacquero e si svilupparono. La voga degli «ismi» (esistenzialismo, lettrismo, astrattismo, eccetera) ridette attualità al «loppismo», e la stella del figlio dell'armatore marsigliese brilla di nuovo nel firmamento parigino. Nelle giornate di crisi ministeriale la sagoma di Lop si muove inquieta davanti alle porte proibite dell'Eliseo, di Palazzo Borbone, dell'Hôtel Matignon, in attesa del sospirato incarico.

Singolari analogie

«Lop spera di diventare il beccamorto della Quarta Repubblica», osservò un giorno qualcuno indicando il cappello nero e i guanti neri del «presidente». Ed è vero che Lop odia la Quarta Repubblica più ferocemente della Terza, e che mai perdonerà a Auriol di avergli preferito Bidault, Schuman, Pléven, «delle grandi nullità», come egli dice.

Lop sarebbe felice di dirigere i funerali della Quarta Repubblica. Ma cosa metterebbe al suo posto? Le idee e le intuizioni turbinano nella sua mente, ma talvolta girano così vorticosamente che egli non riesce nemmeno a fissarle. Con molti anni di anticipo sulla Unione europea dei Pagamenti egli propugnò, tra la ilarità generale, l'istituzione di una moneta continentale.

Anche l'analisi di Lop sulla situazione politica della Francia coincide con quelle di persone ben più illustri e ascoltate di lui: De Gaulle, Daladier, Paul Reynaud. «La politica, dice Lop, non deve essere un mestiere e nemmeno una funzione: la politica è anzitutto un sacerdozio; diremo anzi che è un apostolato. André Tardieu proclamò alcuni anni fa che il mandato parlamentare è diventato un mestiere».

Non dicono tutti le stesse cose? Quando De Gaulle proclama gli stessi principi e condanna il regime dei partiti, migliaia e migliaia di persone lo acclamano e applaudono. Ma se le dice Lop, la gente sghignazza e i camerieri dei caffè lo burlano.

Questo è il destino del nostro stravagante personaggio, che ama citare ai suoi intimi la antica sentenza latina: «Nemo propheta in patria». E i parigini lo preferiscono così come è, «loppista» e picchiatello. Se egli dovesse per davvero diventare un giorno un personaggio ufficiale, perderebbe la popolarità e i suoi fedeli. Per questo, in fondo, Lop non si rammarica del suo fato avverso. Oggi egli è qualcuno sulla riva sinistra della Senna, e non già uno qualunque dei 620 deputati di palazzo Borbone troppo spesso sconosciuti ai loro stessi elettori.

BRUNO ROMANI

LA MOGLIE CINESE DEL GENERALE AMERICANO CHENNAULT FIRMA I DOCUMENTI DI NATURALIZZAZIONE CON I QUALI DIVENTA CITTADINA DELLA REPUBBLICA STELLATA

UNA NUOVA CONQUISTA DELLA CHIRURGIA

COME VENGONO SALVATI I «BAMBINI AZZURRI»

Londra, novembre

In un ospedale pediatrico di Chicago la chirurgia ha trovato un nuovo mezzo da usare con i «blue babies», i bambini azzurri: si tratta di un dispositivo riducente il pericolo di emorragie quando si opera una delle valvole principali del cuore.

Ma che cos'è prima di tutto un «blue baby?». In un organismo sano il sangue, ampiamente rifornito di ossigeno, circola normalmente dal cuore ai polmoni. Un «blue baby» è invece un bambino nato con un cuore difettoso, in cui la circolazione si riduce e si arresta il regolare rifornimento dell'ossigeno entrante nel sangue attraverso il funzionamento dei polmoni. La parte destra del cuore manca alla sua funzione di pompare il sangue: il che può essere causato o dalla eccessiva ristrettezza del vaso sanguigno o dal mancato regolare funzionamento della valvola al termine del vaso cardiaco. La deficienza di ossigeno fa sì che appaia in varie parti del corpo una colorazione azzurra, specialmente ai polpastrelli delle dita; e fino a pochi anni fa le vittime di questa singolare malattia erano condannate ad una morte precoce.

I sintomi della malattia sono la difficoltà di camminare senza ansimare, e l'abitudine di una posizione inclinata per avere qualche sollievo allo sforzo sopportato dal cuore.

Le prime operazioni sul cuore dei «bambini azzurri» che furono tentate nell'ospedale «John Hopkins» di Baltimora, creavano una nuova via di circolazione per il sangue, ma il vaso così artificialmente aperto talvolta non cresceva con la stessa rapidità con la quale cresceva il cuore del bambino. [illegible]

A. R.

L'OPERA POSTUMA DI UNO STUDIOSO GORIZIANO

UNA STORIA PSICOLOGICA E SOCIALE della moderna letteratura tedesca

«Nessuna armonia in arte è possibile senza la stretta collaborazione tra i sensi che avvertono, l'anima che reagisce, lo spirito che forma». Questa frase che si legge nella «Storia della letteratura tedesca dal 1870 al 1933» di Enrico Rocca (Ed. Sansoni - Firenze), lo studioso goriziano scomparso recentemente, ci rende chiari i presupposti dai quali parte la valutazione critica che determina i giudizi positivi e negativi, contenuti in questo volume uscito postumo per cura di Bonaventura Tecchi. Poichè le persecuzioni razziali stroncarono prematuramente la vita di Enrico Rocca, la sua storia della letteratura non è però finita, nè valgono a completarla gli studi su singoli poeti tratti dagli inediti e aggiunti in calce al libro da Bonaventura Tecchi.

Ma, pur rimanendo un disegno incompiuto, le 300 pagine del Rocca sono di quelle che si leggono tutte d'un fiato, con un crescente interesse per la novità e la singolarità della trattazione e per la forma vivissima del periodare ampio e disteso, tutt'altro che scolastico, fatto d'entusiasmi e di collere, di repulsioni violente e irremovibili e di altissimi elogi. Si badi: la storia letteraria del Rocca non è nè espositiva nè oggettiva; i giudizi sono tutt'altro che conformisti e non sempre sereni. Del resto la critica di un mondo così vasto e così vicino e palpitante difficilmente raggiunge l'oggettività. Eppure il libro ha un alto interesse, perchè vissuto e sentito con una immediatezza che, come giustamente osserva Bonaventura Tecchi nella prefazione, deriva dal «gusto di narratore» di Enrico Rocca, il quale veramente più che allineare correnti e indirizzi letterari e valutarli da un punto di vista estetico, li racconta in un quadro vivo e vibrante.

«Quel che conta in letteratura — egli scrive — è l'individuo, non la corrente, l'esempio non l'imitazione». Questa è quindi una storia di individui, di figure notevoli nel quadro della letteratura tedesca; e se anche i minori poeti non sono dimenticati, balzano fuori dalla cornice i grandi «singoli»: Hauptmann, Thomas Mann, George, Rilke, Hofmannsthal, Werfel, Kafka, Ricarda Huch e infine, negli inediti, in un toccante ritratto, Stefan Zweig.

Il modo di esporre di Rocca è personalissimo. Chi non conosce la materia trattata non vi trova una esposizione dettagliata; ma chi ne ha dimestichezza, la sente doppiamente rivivere raggruppata e raccolta in scorci e profili vivaci. V'è qualcosa di impaziente e di tormentato in Enrico Rocca, come se affannosamente egli cercasse in ogni autore la soluzione di un suo intimo problema. E' in verità una storia d'anime quella che abbiamo davanti, non una storia letteraria. Qui è la singolarità del libro. Il procedimento del Rocca è semplice e lineare; egli parla ad esempio di Hauptmann; ha l'opera sua tutta davanti agli occhi ed egli espone al lettore gli argomenti dei drammi e delle novelle facendone una rapida sintesi e formulando un suo giudizio particolare, che valuta i fini raggiunti dal poeta. Il problema estetico non lo interessa che limitatamente; lo attrae invece il vedere come il poeta abbia risolto il problema umano, come abbia narrata l'umana vicenda. A proposito della novella di Hauptmann «Der Ketzer von Soana», Rocca annota: «la vicenda non ha a che fare con i problemi attuali, non è socialmente attiva, ma questo importerebbe poco se un vero problema ne fosse il substrato». Socialmente attivi egli definisce invece «Die Weber», che gli appaiono come un «canto corale». Questa ricerca psicologica e sociale non giova alla valutazioni critica. Il critico-psicologo appare di difficile accontentatura.

Alcuni giudizi sorprendono il lettore. Hofmannsthal ad esempio lo delude, non lo entusiasmano nè George, di cui dà però un giudizio alto e sereno, nè Rilke. In genere il decadentismo in ogni suo aspetto estetico lo irrita e gli toglie ogni possibilità di un giudizio spassionato. Nemmeno Thomas Mann lo soddisfa in pieno: «il difetto di Mann è di non concludere» si legge alla fine del capitolo a lui dedicato. Egli è sensibile a certi momenti della poesia di Heinrich Mann «Ma un'orma resterà del suo passaggio...». Certi giudizi invece sono di una grande precisione plastica e rimangono impressi nella mente. Nelle belle ed entusiastiche pagine dedicate a Kafka egli osserva: «Kafka rivela e ragiona immaginando e, fra la folla insistente delle figurazioni va sempre affannato, in traccia dell'unica capace di esprimere ciò che gli detta dentro». Molto laudativo è il giudizio di Rocca su Ricarda Huch: «Artista insidiata dal lirismo, ella cerca e trova consistenza nella storia temprandosi al contatto di grandi personalità e da queste risalendo alle idee, penetra non senza successo in un campo d'astrazioni concettuali generalmente riservato all'uomo». A Ricarda Huch egli è grato, perchè: «quando ancora la contagiosa albagia absburgica offusca a troppi tedeschi l'immagine dell'Italia, Ricarda Huch, che ha respirato a Trieste l'aria dell'ultimo Risorgimento arriva, risalendo il corso della vicina storia, a comprenderci, ad amarci, a trovar nel nostro popolo luci d'umanità capaci di illuminare il mondo». Pagina questa limpida e definitiva come poche, una di quelle che fanno da sole amare il libro.

Lo sguardo acuto di Enrico Rocca s'offusca purtroppo man mano che egli si avvicina ai tempi del primo dopoguerra. L'esplicita e recisa condanna all'espressionismo fatta sin dal suo primo sorgere — «orgia dell'anima» come egli lo definisce — infirma ogni suo giudizio critico dei poeti che agirono in quel clima. Spiace certo già prima la scarsa valutazione di Hermann Stehr di cui egli non sembra intendere l'interiorità profonda. Stupiscono certi giudizi su Klabund e Schickele, forse frettolosi e svogliati. Lo sguardo di Rocca, così limpido e ampio, si fa miope e puntiglioso. Bisogna però tener presente la vicinanza del tempo che appanna la vista; e come poco quei tempi e quelle correnti si addicessero a valutazioni oggettive da parte di un critico innamorato dell'età precedente. Erano tempi di formazione, di ricerche, di sbandamenti, che non potevano trovare indulgenza in un rigido cultore delle cose psicologicamente compiute e profonde. E non bisogna dimenticare che la grande procella s'avvicinava, quella che avrebbe travolto Enrico Rocca, come l'amico Stefan Zweig e tanti altri.

Rocca ne sentiva il rombo lontano; e parlando della poesia voluta dal nazismo osservava: «Dispereremo per questo della terra e dei poeti? Negheremo ogni possibilità avvenire a una letteratura ancor trionfante in Europa? Nulla sarebbe più errato di un atteggiamento simile... Non solo il piacere, per dirla con Carlo Michelstädter, è un pudico iddio che fugge chi lo cerca; pudica è anche l'arte che abbandona chiunque voglia piegarla con violenza ai propri fini particolari. Solo quando traverso l'individuo che le dà vita s'identifichi con un fine superiore, essa riesce ad essere veramente grande e a dar gloria e luce al paese dov'è nata».

Questo il credo di Enrico Rocca: che è un insegnamento alle generazioni letterarie e artistiche pieno d'alta e severa moralità.

SILVANA SPANIOL

CON L'AIUTO DELLA SOLA MATITA DA TRUCCO, L'ATTRICE DOLORES QUITAN E' RIUSCITA A CREARSI UNA SUGGESTIVA ACCONCIATURA PER PARTECIPARE AD UN BALLO MASCHERATO

PROFESSORESSA DI MATEMATICA

«Hai cento ragioni, cara Luisa, il mio silenzio di tre mesi con un'amata sorella non è giustificabile. Ma se io te ne dirò la ragione — e come potrei tacerla, Luisa? Mi sono sposata! — non farò che aggravare il mio torto e accrescere il tuo stupore: anche perchè questo è nulla in confronto a quel che mi resta da dirti: l'età e la condizione dell'uomo di cui sono diventata la moglie.

Il giorno che ci conoscemmo Enrico mi disse una frase banale, «potrei essere suo padre» ed era vero. Ma da allora ad oggi, al momento in cui mi accorsi che quest'uomo non era di quelli che hanno una età, il passo non fu lungo.

Tu conosci le mie sciagure. Sai che dopo la morte di Mariano, alla vigilia delle nozze, mi occorsero quindici anni prima che io mi accorgessi dell'esistenza di qualcuno. Ma Tullio da me — proprio da me, che non ricordavo più di essere una donna, voleva — che poteva voler d'altro? Me ne accorsi in tempo. E quando tu scopristi che era sposato e padre di figli, io l'avevo già liquidato, come dicono le ragazze d'oggi, e dell'inganno in cui stava per tirarmi non ebbi dolore nè vergogna, ma solo nausea. E questo a trentaquattr'anni fu e rimase il sentimento più benevolo che potesse ispirarmi l'altro sesso.

Enrico è il preside del liceo dove insegno. Ha venticinque anni esatti più di me. Di fortuna è povero come me, e come me vive, se si può chiamar vita, del solo stipendio. Alla sua età un uomo di solito, se sposa, non impalma una donna, la compra. E forse furono i suoi cinquantanove anni e le sue trentasettemila lire lorde a togliermi di lui ogni diffidenza. Che potevo trovare in lui se non, alfine, un amico sincero? Del resto anch'io, forse, non avevo più età. Che pericoli potevo temere? Ero ancora una donna? Per quanto insegni greco e latino in città mi chiamano la «professoressa di matematica». C'è in questa definizione, oltre una critica alla mia durezza e insensibilità; al mio modo di vestire disadorno e sto per dire polemico, ai miei capelli lisci, alle mie labbra chiuse, labbra senza rossetto e senza sorriso, anche il risentimento di molti che in fondo non mi trovavano brutta del tutto. Un mio allievo di terza liceo, che l'estate scorsa mi vide in costume sulla spiaggia di Forte, fece per me delle autentiche pazzie, il consiglio dei professori l'aveva già espulso da tutte le scuole della Repubblica e solo la mia intercessione lo salvò — anche le professoresse di matematica hanno un cuore, chi lo crederebbe? Quel ragazzo mi faceva pena, pena come a una sorella.

Enrico accettò ridendo di esser chiamato non papà, ma zio.

A suo fianco mi sentivo protetta, sicura. Tornavo con gaiezza a scherzare sui miei nove capelli bianchi, contati, che vanno aumentando. Il cuore s'apriva a una confidenza nuova. Avevo alfine incontrato un essere che non potevo considerare uomo come gli altri, che soprattutto non considerava me come le altre.

Ero diversa, infatti. Diversa con lui, per lui. M'ero talmente chiusa in me stessa che nessuno avrebbe potuto leggermi nel cuore o negli occhi. Facevo onore al mio personaggio, ero «professoressa di matematica».

Proprio dei miei occhi disse un giorno Enrico: «Mi piacciono: si vede il fondo». Enrico difatti lo vedeva — lui solo.

Un altro giorno — ci davamo del tu, per celia come zio e nipote ma anche per togliere fra di noi, nella nostra cara amicizia, un diaframma di convenzioni e di ipocrisia — disse:

— Tu sei, in giovane, la caricatura di te stessa vecchia. Esattamente il contrario delle altre, quando son vecchie. Perchè rubi a te stessa la tua gioventù?

Meditai a lungo queste parole e il risultato fu che un giorno si vide in classe e in consiglio una professoressa di matematica con la permanente, una chiassosa gonna scozzese e una camicetta di seta. Cominciai a servirmi dalla Biagini, due mesi di stipendio per un vestito. Non era una pazzia? Udivo per la strada robuste interiezioni maschili, al mio passaggio, e ridevo.

Enrico disse:

— Bene, una di queste sere mi confesserai il resto — chi è il fortunato. Fai bene, figliola: non giuocare più con gli anni, questi padroni crudeli. Ora il coltello è in mano tua, usalo.

Io ridevo.

— Enrico, non ci saranno confessioni. O ti confesserò che lo faccio per te.

— Vedere se è bugia — rispondeva lui: e mi guardava negli occhi. — Potrebbe essere vero, si vede bene il fondo...

Fu in questi scherzi che un giorno come scoppia un corto circuito ci trovammo stretti e bruciati, sconvolti, lui da un delirio io da un terrore di quello che accadeva — oh Luisa hai mai sentito un uomo adorarti come un regina, gridarti una passione più forte del suo sangue? Io ho provato questo, Luisa, e ho baciato i suoi capelli — gliene sono rimasti nove o dieci ancora neri — e il mondo crollò per me, per noi e tornò a risorgere più bello, e nostro.

Temo di scriverti parole da rotocalco per le serve — ma sono felice! Potrai mai perdonarmi?».

Di risposta a questa lettera due giorni dopo arrivò un telegramma-lettera di Luisa: «Attenzione, le scottature della neve sono le più pericolose stop Che tu possa non guarire mai stop Vi abbraccio e vi aspetto — Luisa».

PIETRO SOLARI

TRENTAMILA PERSONE DOMENICA AL CANTIERE SAN MARCO

L'«Augustus» è scesa in mare

DAI rioni che s'affacciano sul vallone di Muggia, tra San Vito e Servola, ecco ogni mattina, alle prime luci dell'alba, una silenziosa folla operaia che s'incammina frettolosa verso il cantiere San Marco. Vecchi e giovani si conoscono tutti; si scambiano poche frasi nell'ora mattutina, informandosi a vicenda delle loro cose familiari; accendono mozziconi di sigarette, [illegible]

[illegible]

IL VARO IN UN DISEGNO DEL PITTORE G. RUSSIAN PER LA MISSIONE E.C.A. DI TRIESTE

[illegible]

... to altre strade della città muoveva verso il cantiere una moltitudine di decine di migliaia di persone. Tra le dieci e le undici di domenica, tutta Trieste «visse» il varo dell'«Augustus», fu attorno allo scalo ad ammirare l'opera meravigliosa delle sue maestranze, la genialità dei suoi tecnici, la vitalità inesauribile della sua potenza creatrice.

O

Il San Marco appariva bello e ordinato come un giardino. Migliaia di macchine entravano dai portoni e si disponevano nei parcheggi: il cantiere ingoiava di continuo migliaia di invitati. Le tribune erano tiuole fitte di teste. Proprio sotto la prua dell'«Augustus», come ai piedi di un altissimo campanile di ferro, era l'altare dal quale il Vescovo alzava l'aspersorio, con paterno e solenne gesto.

Alle undici, donna Francesca De Gasperi, fu invitata al suo simbolico rito di madrina; un po' pallida ma serena alzò una mano e disse: «In nome di Dio taglio il nastro». Tra una gru e lo scafo, fra liste tricolori, era sospesa una bottiglia di spumante. Essa si in-franse con uno schiocco sulla murata rossa della nave, bagnandola. Nè discorsi, nè musiche: il silenzio che precede il manifestarsi di un evento su-[illegible]

[illegible]

ugosar

Telegrammi augurali

Il Presidente del Senato, on. Bonomi, ha inviato il seguente telegramma al presidente della Società «Italia»: [illegible] al varo della motonave «Augustus» mi giunge molto gradito. Nell'inviare il mio ringraziamento, esprimo [illegible] per la [illegible] e formulo voti per un lieto [illegible] della manifestazione e [illegible] ricostruzione [illegible] marina. - Bonomi».

Hanno inoltre telegrafato alla Società «Italia» e al Cantiere Riuniti dell'Adriatico, [illegible] il grande [illegible] italiano [illegible] nuova [illegible] i Ministri Pella, Vanoni, [illegible] Pacciardi, Spataro, i sottosegretari Rubinacci, [illegible] Di Giovanni, [illegible] Brusasca, il Capo della Missione ECA in Italia [illegible] il Governatore della Banca d'Italia Menichella e il direttore generale Formentini, [illegible] per [illegible] e [illegible] dicasteri. Numerosi telegrammi sono pure pervenuti, in occasione del varo dell'«Augustus», da parte dei maggiori esponenti dell'industria [illegible]

[illegible] amm. [illegible] Finmare [illegible] C. R. D. [illegible] telegrammi [illegible] all'on. [illegible]

Le personalità alla cerimonia

Il varo è avvenuto alle 11, dopo che il Vescovo mons. Santin aveva impartito la benedizione al nuovo scafo. Si calcola che circa [illegible] persone abbiano assistito all'avvenimento, il più importante [illegible] cantieri [illegible] Madrina della nave è stata Donna Francesca De Gasperi, [illegible] Presidente del Consiglio. [illegible] tribuna [illegible] l'on. Simonini, Ministro della Marina mercantile; [illegible] direttore [illegible] l'on. [illegible] Sottosegretario [illegible] Di[illegible] comandante [illegible] Dipartimento [illegible] di Zona [illegible] Sindaco ing. [illegible] il Vescovo mons. Santin.

il Preside della Provincia avv. Tanasco e il capo della Missione italiana a Trieste conte Renzo di Carrobio; delle autorità alleate, il gen. Hoge, comandante del Trust; il Ministro Galloway, della Missione ECA a Trieste; il gen. Blanchard, direttore generale degli Affari civili del G.M.A.; il col. Foden e il signor Haraldson. I C.R.D.A. erano rappresentati dal presidente ing. Ferruccio Smeraldi; dal direttore generale ing. Ivo Aureli e dai vice direttori generali ing. Crovetti e Alberto Cosulich; la «Finmare» del presidente amm. Ferdinando Farina e dal capo dei servizi stampa Bruno Astori; l'«Italia» del vice direttore ing. Vernarecci e dal capo della sede locale ing. Casaccia. Erano anche presenti l'avv. Forti, presidente del Lloyd Triestino, col direttore generale cap. Guido Cosulich e il vice direttore comm. Zuccoli; il gr. uff. Antonio N. Cosulich; il presidente degli armatori Nicolò Martinolich; il dott. Budinich, e numerose altre personalità del mondo armatoriale ed economico triestino. Le operazioni del varo sono state dirette dal direttore del «San Marco» ing. Costantini e dal capo ing. Carlini; maestro del varo è stato il capo d'arte Trampuz. La organizzazione dell'afflusso degli invitati al varo era stata curata dal direttore rag. Ulessi.

ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

In memoria di Mattea Premuda ved. Nicolich da Remigio Bracci 1000 pro Fondo Ass. farmacisti «I. Serravallo»; dalla cognata Antonietta ved. Premuda 2000 pro Vill. del Fanc.; dall'avv. Antonio Cosulich 2000 pro Esuli istriani; da Antonio e Gemma Iviani 500 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Giulio Sinibaldi dal dott. Gennaro de Fecondo 500, dalla cognata Edvige de Fecondo e figlie 1000 pro erigenda chiesa B. V. delle Grazie; dalla famiglia Mario Floreani 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della prof. Lucy Pituelli da Gea Decorti 300 pro E.C.A.; da N. Pittoni 500 pro sodalizio missionario S. B. Claver; da Nerina Slataper 1000 pro Cassa Scuola C. Stuparich; da Lidia e Giordano Becci 500 pro Ricreatorio Nordio; da Erminio e Maria Bernardis 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Aurelio Prelessi, nel VI anniv. (20-11), da Mario Gionchetti e famiglia 500 pro C.R.I. dalla famiglia Giacomelli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Adamo Visintin da Romolo Rosso 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Parco dalla cognata e nipoti Barzellato-Barcellato-Bernardis 1000 pro Orfanelli di S. Antonio esuli di Pola.

In memoria di Antonio Bonetti nel I anniv., dal fratello Guido 5000 pro E.C.A.

In memoria del figlio Manlio Bandel, nel II anniv. (22-11), dalla mamma Ida ved. Bruna 1000 pro Osped. inf. e 1000 pro E.C.A.

In memoria di Teresa Della Venezia ved. Gerlani dalla ditta Loeffler & C. 3000 pro Seminario.

In memoria di Gianni Gilli-Fanò da Pia e Arturo Previt 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro E.C.A.

In memoria di Emilio Zagrandi da Edoardo e Nella Zagran di Roma 2000, da Mario e Sofia Malusa 2000, da Giorgio e Olga Sigon 6000 pro Cassa scol. Asilo minorati psichici Villa Giulia.

In memoria di Gino Zamarin nel trigesimo dalla sorella 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Luigi de Furlani da Rosi e Ermanno Benussi 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Pierina Zollia dai nipoti Pina e Alberto Frausin 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Camillo Camerini dalle famiglie Santo Malfatti e Sergio Sterpin 1000 pro Fondo commercianti decaduti F. Del Toso.

In memoria di Gemma Mazzoli-Cadorini da Lucy Leo e Andrea Fachiri 2000 pro E.C.A.

In memoria dell'ing. dott. Luifi Descovich dall'avv. Guido de Vida 500 pro Villaggio del Fanciulo.

Nel XXXVI anniv. della morte della mamma da Fernando Mayola 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carlo Grego nel XII anniv. (21-11), da Amalia ved. Grego e figli lire 2500 pro Soc. Alpina delle Giulie-C.A.I. (fondo rifugi).

OGGI DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

Il processo contro la veneziana che uccise il soldato americano

Stamane si riapre la Corte d'Assise, per il processo contro la veneziana Sofia Zancato, di 27 anni, accusata di omicidio, per avere, il pomeriggio del 14 settembre scorso, ucciso con una coltellata il soldato americano William A. Pruit, nel corso di una violenta disputa.

La Zancato, fidanzata del Pruit, era andata a convivere con lui in una casetta di Banne, in attesa di regolare la sua posizione con il matrimonio. Pare che, per il carattere impetuoso e violento del soldato, la convivenza per la donna fosse diventata un vero tormento, anche perchè il Pruit non le lesinava le percosse. Un ricco documentario fotografico, assunto dalla Polizia militare americana nel corso di un'inchiesta effettuata subito dopo il delitto, comprova i segni delle percosse subite dalla Zancato. Presiederà il cons. Zetto.

CORTE DI RINVIO

Uova e benzina

Per troppa esattezza tale Carlo Schweigher s'è trovato, un giorno dello scorso novembre, in un brutto pasticcio. Lo Schweigher è venditore di uova, fornitore delle mense delle forze armate americane e, particolarmente, di un club di ufficiali che ha sede a Villa Opicina. Di conseguenza egli, ogni giorno, con la propria moto, si reca nei vari posti a consegnare le uova, e poi se ne ritorna tranquillo alla sua casa. E' stato durante una di queste sue corse a Villa Opicina che lo Schweigher veniva fermato da una zelante guardia di finanza la quale, nello scorgere, sulla parte posteriore della moto, una cassettina, aveva voluto darci un'occhiata. «Xe ovi», aveva risposto lo Schweigher, ma la guardia, punto persuasa, aveva insistito nel voler rovistare nella cassettina e, con sua sorpresa, scopriva in essa un libriccino sulle cui pagine erano delle annotazioni alquanto compromettenti.

Infatti lo Schweigher aveva annotato certi quantitativi di benzina prelevati presso le mense militari, con accanto i nomi delle persone alle quali aveva venduto il carburante. La guardia, proceduto immediatamente al fermo dello Schweigher, lo rimetteva alla Polizia la quale, a sua volta, lo faceva inviare davanti alla Corte di rinvio, presieduta da mister Bayliss. Assieme allo Schweigher comparivano pure Luigi Tauzzi ed Osvaldo Buffalo i quali, per essere addetti alle mense militari, avevano avuto la possibilità di fornirgli la benzina. Inoltre, seguendo le indicazioni contenute nel libriccino dello Schweiger, la Polizia aveva individuato i ricettatori nelle persone di Carlo Chinellato acquirente di 60 litri di benzina, Giuseppe Ferfoglia per 592 litri, Antonio Polese per 59 litri e Ottavio Cesarato per 20 litri.

Lo Schweigher, avendo egli stesso fornito la prova della propria colpevolezza, non ha potuto fare altro che ammettere il malfatto, per cui mister Bayliss ha ritenuto di rimettere gli atti alla magistratura ordinaria per la definizione del giudizio, fermo restando lo stato di arresto per lo Schweigher, il Tauzzi ed il Buffalo. Gli altri si trovano tutti a piede libero, salvo rispondere in sede competente della ricettazione ad essi contestata.

Il milione dei socialisti

A proposito di un processo svoltosi giorni addietro a carico di Ramiro Welker su denuncia del prof. Carlo Schiffrer, presidente del Circolo degli studi sociali, siamo incorsi involontariamente in alcune inesattezze che rettifichiamo.

Va anzitutto precisato che il dott. Lucio Lonza non è mai stato tesoriere del Circolo di studi sociali, e che pertanto non poteva constatare in tale veste l'ammanco di cassa lasciato dal Welker. Egli si limitò a produrre la sua testimonianza nella causa intentata contro il Welker, in quanto costui, dopo aver avuto sentore che le sue malefatte erano state scoperte e che il nuovo tesoriere del Circolo, dott. Orlando Inwinkl, aveva comunicato ai membri della direzione del Circolo e del P.S.V.G. le indisponibilità di cassa, alla fine di laboriosi tentativi esperiti per il ricupero pacifico dell'importo, si presentò al Lonza, il quale ottenne, nella sua qualità di segretario politico del P.S.V.G., un'ampia e volontaria confessione da parte del Welker.

La seconda inesattezza riguarda un'affermazione secondo la quale il Welker sarebbe divenuto tesoriere del Circolo per espressa delega conferitagli dal presidente dello stesso, prof. Carlo Schiffrer, stante la perdurante indisponibilità del tesoriere effettivo, rag. Leopoldo Coen. La verità è contenuta nella dichiarazione fatta dal prof. Carlo Schiffrer in tribunale, che cioè la direzione del Circolo non aveva mai proceduto alla nomina a tesoriere del Ramiro Welker, ma che questi aveva avuto tale incarico direttamente dal tesoriere effettivo, rag. Leopoldo Coen, col «tacito consenso» del prof. Carlo Schiffrer.

UNA VISITA CHE HA SUSCITATO MOLTI COMMENTI

Allen ed altre personalità notate domenica in Zona B

Ciò che la popolazione capodistriana si attende dai rappresentanti statunitensi - Dove vuole arrivare Tito?

Vivaci commenti ha suscitato tra la popolazione di Capodistria e negli ambienti istriani di Trieste — dice una nota del C.L.N. dell'Istria — la visita fatta da alcuni rappresentanti americani ad alcune località della Zona B, soprattutto quando è stato confermato che tra gli illustri ospiti si trovava l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, George V. Allen. L'Ambasciatore — che era reduce da Fiume dove aveva partecipato all'arrivo del primo carico di generi americani per la Jugoslavia e gli ufficiali americani del suo seguito, tra i quali si assicura vi fossero anche persone del G.M.A. di Trieste, hanno sostato nella mattinata di domenica a Capodistria visitando il comando della VUJA, dirigendosi quindi, verso le 13 per la strada di Semedella verso Portorose.

La popolazione istriana confida che i rappresentanti statunitensi si siano potuti render conto dell'animo degli abitanti di quella terra, e delle condizioni misere in cui la zona, divisa dal suo centro naturale che è Trieste, è venuta a trovarsi. Gli americani si sono trovati nella piazza del Duomo di Capodistria proprio mentre una gran folla di cittadini usciva dalla Chiesa, unico posto ove è dato ad essi di ritrovarsi liberamente, e più tardi sono transitati nei pressi del porto, ove invano una cinquantina di persone attendeva di imbarcarsi sul «Vettor Pisani». L'Ambasciatore Allen era accompagnato dalla signora e dall'addetto navale.

La situazione generale in Istria e gli sviluppi presenti sono seguiti attentamente dal C.L.N. dell'Istria, i cui esponenti hanno ragguagliato domenica, dettagliatamente, il Ministro della Marina mercantile on. Simonini. Analoga azione è in corso da parte di altri esponenti democristiani del C.L.N. che attualmente si trovano a Roma.

Per tutte le giornate di domenica e di lunedì sono continuate le sensibili restrizioni al traffico, sicchè il numero degli istriani che quotidianamente può via mare raggiungere Trieste, è molto limitato. Non si riesce a spiegare, a fil di logica, la ragione delle nuove misure vessatorie jugoslave, e non si crede che esse possano esser messe in relazione con le prossime elezioni dell'UAIS, a meno che non ci si trovi di fronte ad un piano preordinato di pressioni, il cui fine sarebbe quello di allontanare quanti più italiani possibile nei prossimi mesi, per porre poi il Governo di Roma, per quanto concerne la Zona B, di fronte al fatto compiuto. Vi è poi l'ipotesi che la fase di tensione sia dovuta ad elementi nazionalisti sloveni, i quali, temendo che un accordo italo-jugoslavo porti al sacrificio dei loro piani sciovinisti ed espansionisti, cercherebbero di creare attriti tra i Governi di Roma e di Belgrado, sì da rendere impossibile ogni intesa.

Secondo altre interpretazioni, il nuovo giro di vite sarebbe da porsi in relazione con le recenti dichiarazioni del maresciallo Tito sul problema del T.L. Il maresciallo jugoslavo ha infatti dichiarato che i punti di vista italiani e jugoslavi al riguardo sono discordi, sicchè bisognerà lasciare al tempo il compito di risolvere il problema. La VUJA cercherebbe appunto di far lavorare il tempo a suo favore, slavizzando a ritmo accelerato la zona e cercando di favorire, attraverso una politica discriminatoria e di divisione tra Zona B e Trieste, l'esodo degli italiani. Non si esclude infine che certi atti apparentemente illogici siano frutto di oppositori del regime di Tito.

Una cosa è poco comprensibile a tutti: come sia possibile in questo delicato momento politico che il Governo jugoslavo desideri aggravare i suoi rapporti con il Governo italiano, proprio mentre Tito invoca soccorso e plaude all'invio di farina italiana e di aiuti americani al suo Paese.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 10 «Georgios R.» (gr.); B. 14 «Hermoupolis» (gr.); B. 16 «Angelica» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 28 «Irma» (it.); B. 33 «Ercole» (it.); **Porto Duca di Aosta:** B. 37 «Montello» (it.); B. 38 «Modica» (it.); B. 39 «Andriana» (gr.); B. 40 «Golden Eagle» (am.); B. 42 «Duino» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); **P.to Lido:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), **Dock:** «Isonzo» (it.), «La Valette» (br.); **Scalo Legnami N.:** «Ernesto S.» (it.); **Scalo Legn. E.:** «Uzice» (jug.); **Ilva Nuova:** «Fran» (it.); **S. Sabba:** «Donacilla» (br.); **Aquila:** «St. Moritz» (svizz.); **San Rocco:** «Rubicone» (it.).

NAVI IN ARRIVO

21 novembre: «Tyson Lykes» B. 44; «Chelatros» B. 43; «Barletta» B. 26; «Zagreb» B. 23.

SEGNALAZIONI

Alcuni lettori ci scrivono, chiedendoci a quali gradi della Marina militare corrispondono i gradi degli ufficiali di macchina nella Marina mercantile. Rispondiamo subito. Non esiste una tabella comparativa. Soltanto in caso di emergenza può verificarsi un riconoscimento di grado militare ad ufficiali di macchina della Marina mercantile, ma sempre a titolo provvisorio. I macchinisti di navi mercantili requisite dallo Stato, ricevono infatti un grado militare provvisorio che dura per tutto il tempo del loro servizio d'emergenza e varia a seconda del tonnellaggio della nave requisita o di quella su cui l'ufficiale di macchina militarizzato viene imbarcato. Per le navi di massimo tonnellaggio la graduatoria viene normalmente così applicata: direttore o capomacchina, maggiore; I macchinista, capitano; II macchinista, tenente; III macchinista, s. tenente. Tale consuetudine, naturalmente, non si applica, qualora l'ufficiale di macchina abbia già un grado militare quale ufficiale di complemento della Marina da guerra, nel qual caso egli viene ovviamente integrato nel grado stesso. Non è necessario che il direttore di macchina nella Marina mercantile sia laureato in ingegneria navale: a prescindere dalle vecchie forme d'istruzione in vigore prima dell'annessione di Trieste all'Italia, basta che l'interessato abbia conseguito l'apposito diploma presso un Istituto nautico.

Si avvicina dicembre e quindi la scadenza per il rinnovo delle tessere tranviarie. Numerosi lettori ci scrivono in proposito formulando una legittima richiesta: il ripristino dell'uso delle tratte in comune per gli abbonati a singole linee. Ci spieghiamo meglio con un esempio: dai Portici di Chiozza al Boschetto il percorso è comune alle linee 2, 3, 7 e 9: perchè l'abbonato alla linea 2 non potrebbe, lungo quel percorso, valersi di una vettura delle altre linee che transitasse per prima? La stessa cosa vale tra piazza Goldoni ed il Boschetto per le linee 2, 3 e 9, tra i Portici di Chiozza e S. Giovanni per la 3, la 7 e la 9; tra Piazza Oberdan e Piazza Foraggi per la C e la D; tra Piazza Goldoni e lo Stadio per la 1 e la 10, ecc. Anteguerra, era data agli abbonati tale facoltà, poi è stata revocata e mai ripristinata per evitare abusi, così almeno giustifica l'Acegat. Ci siamo già occupati in passato di questo problema. Non ripeteremo che analoghe concessioni sono in uso in altre città; suggeriamo piuttosto una proposta formulata da un lettore, e che metterebbe l'Acegat al riparo da ogni abuso: concedere, cioè, l'uso delle tratte in comune fissando per i trasgressori, sorpresi a viaggiare sulle linee per le quali non hanno l'abbonamento fuori dai percorsi autorizzati, il ritiro della tessera e rifiutandone in avvenire il rinnovo. Controllori ce ne sono in buon numero e gli abusi, se qualcuno fosse tentato di compierli, non rimarrebbero impuniti. Abbiamo premesso che la richiesta è legittima: basti pensare all'utente che aspetta nelle ore di punta la sua vettura, vede passare quelle delle altre linee, poi la sua magari sovraffollata che prosegue diritta ed ancora deve aspettare. Sui percorsi delle linee C, D, 2, 3, 7 e 9 ciò avviene ogni giorno.

Gli abitanti di via Cappello segnalano lo stato di abbandono della loro strada, ripida e pericolosa. Vorrebbero la costruzione di una scalinata per facilitare il transito dei pedoni, sia in salita che in discesa. Ma se il Comune non può tanto, essi si accontenterebbero, per ora, anche di una soluzione più modesta: un passamano. Ma bisognerebbe farlo subito, prima che arrivino le peggiori giornate invernali.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5940 (7150), Generali 6350 (6170), Ras 1800 (1750), Bastogi 2360 (2285), Cantoni 16700 (16550), Olcese 4200 (4070), Cucirini 7220 (7250), U. Manif. 225000 (233000), Rossi 7200 (—), Fibre 2510 (2475), Snia 3350 (—), Finsider 500 (—), Ilva 217.50 (220), Catini 903 (902), Ansaldo 205 (201), Breda 110.50 (111), Fiat 516 (505.50), Sade 957 (952), Edison 2012 (1987), Seso 2245 (2215), Sip 1063 (1046), Vizzola 2205 (2200), Merid. 924 (921), Terni 225 (220.50), Eridania 10300 (10150), Anic 224.50 (220), Saffa 750 (747), Italgas 22 5/8 (22 3/8), Pirelli Ital. 1060 (1047), Pirelli e C. 1167 (1138).

Limitate percentuali di beneficio

L'inizio della nuova liquidazione avviene senza particolari movimenti nelle valutazioni dei titoli di più largo mercato. Ad eccezione infatti di qualche valore, come le Burgo e le Generali, le voci di maggior speculazione, pur migliorando le basi precedenti, registrano solo limitate percentuali di beneficio. Interessante la ripresa delle Edison che, richieste per tutta la seduta, hanno migliorato discretamente la quotazione di listino.

In merito alle notizie sull'aumento oneroso del capitale della Montecatini e della Fiat, che nella scorsa ottava hanno provocato bruschi rivolgimenti della tendenza borsistica, negli ambienti finanziari milanesi si osserva che tali reazioni della Borsa appaiono illogiche, quando si tratta di aumenti di capitale di industrie notoriamente sane ed in piena fase di sviluppo di attività. La funzione della Borsa - si rileva - è quella di mettere a disposizione delle attività economiche i mezzi necessari per porle in grado di mantenere tecnicamente aggiornati i propri impianti.

La stipulazione dei riporti a fine dicembre, avvenuta nell'ultima riunione borsistica della scorsa settimana, ha registrato posizioni in leggero aumento rispetto al mese precedente, con passaggio del tasso dal 7 al 7.25 per cento, ma ciò non ha costituito particolari difficoltà, nonostante la tendenza degli istituti bancari a non aumentare il denaro messo a disposizione della Borsa.

In regresso le valute

Le valute risultano in regresso, con particolari offerte per il metallo ed il monetato. Meno cedente il dollaro. Ultimi prezzi: Sterlina oro 8150-8250, marengo 6175-6250, sterlina unitaria 1720-1740, dollaro 6[illegible]-683, franco svizzero 156.75-157, franco francese 176-177, oro 868-875.

TRIESTE

Generali 6300 (6210), Assicuratrice 920 (—), Ras 1800 (—), Crda 120 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8300-8350, marengo 6300-6350, sterline unitaria 1730-1750, dollaro 672-676, franco svizzero 155-156, franco francese 172-176, dinaro 90-95, scellino austriaco 22.50-23, oro 870-875.

METODICO SVILUPPO DELLE OPERAZIONI IN COREA

Gli americani raggiungono la frontiera con la Manciuria

Rivelazioni di prigionieri sull'intervento cinese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 20

Il confine con la Manciuria è stato raggiunto da un intero reggimento motocorazzato degli Stati Uniti.

E' stato il 17.o reggimento della 7.a Divisione di fanteria americana, che dopo aver espugnato ieri sera Kapsan non si è concesso tregua durante la notte ed ha continuato a progredire, vincendo continue, ma modeste resistenze nemiche. Il reggimento ha avanzato su terreno difficile, montuoso e coperto di neve, lungo la valle dello Hochon e sui monti che la delimitano dai lati. All'alba i suoi mezzi corazzati erano a corto di carburante ed è stata l'aviazione da trasporto a lanciarne subito con il paracadute nella misura richiesta, mentre sciami di aerei da caccia facevano buona guardia intorno perchè i rifornimenti non fossero turbati.

Poi il reggimento si è rimesso in marcia ed alle 16 precise ha impegnato un nuovo combattimento proprio sul limitare meridionale dell' abitato di Hyensajin. Scontro di proporzioni modeste, dopo il quale è proseguita l'avanzata lungo lo Hochon, che sfocia nello Yalu a est della città. Ed il confine con la Manciuria, è stato raggiunto da alcuni reparti reggimentali poco dopo il tramonto. Contemporaneamente è cominciata la occupazione della città di Hyensajin, situata nel gomito dello Hochon con lo Yalu.

Gli altri reggimenti della 7.a Divisione, nella giornata, hanno avanzato verso la meta comune dello Yalu, dal quale ormai distano ben poco, si da ampliare ed irrobustire il distacco tra la Corea nord-orientale ed il resto del paese.

L'aviazione, approfittando del cielo tersissimo — ma tutti i comandi dicono che il freddo da quella parte è incredibile — ha sorvegliato dall'alto l'avanzata delle varie colonne della Divisione, senza aver motivo di intervenire.

Ad oriente della 7.a e cioè sulla costa, la Divisione coreana «Capitol» ed altri reparti che la rinforzano, hanno avanzato metodicamente. E' l'unità più fortunata, perchè oltre alla protezione aerea dispone anche di quella navale, poichè la sua marcia è accompagnata passo passo da unità navali, naviganti al largo.

Sulla costa siamo già a soli 120 km. dal confine russo-coreano. La Divisione «Capitol», non dando tregua alle forze nemiche, in ritirata dinanzi ad essa, è giunta a 25 km. oltre Myongchon, nonostante che all'alba di stamane la sua ala sinistra, all'interno, sia stata impegnata a respingere un serio attacco nemico.

A sud-ovest della zona dove il confine con la Manciuria cinese è stato raggiunto, i reparti della 1.a Divisione di marina statunitense stanno avanzando metodicamente lungo le due sponde del gigantesco bacino idroelettrico di Changjin. E' molto probabile che la città che dà il nome agli impianti e che si trova a 35 km. a nord del bacino sia stata scelta dal comando nemico come perno di un'eventuale azione. Lo ha segnalato il servizio informazioni dell'armata, e l'aviazione ha riscontrato la presenza di un certo numero di truppe attorno alla città. La 1.a Divisione di marina avanza, comunque, con tutte le sue forze riunite verso quell'obiettivo.

Sul fronte centrale, il nemico ha attuato la sua ormai classica manovra di scomparire del tutto. L'intero Corpo d'armata coreano ha avanzato oggi per una decina di chilometri senza incontrare nemmeno il contrasto di retroguardie di una certa entità. Nulla.

Nel settore nord-occidentale, invece, le cose sono andate diversamente. Truppe americane, anglo-australiane e coreane hanno incontrato intense reazioni di fuoco sulle direttrici della loro avanzata ma sono riuscite egualmente ad avanzare di poco più o meno di 5 km., tra ieri sera ed il tramonto di oggi.

Un reggimento della 24.a Divisione americana all'alba, ha dovuto impegnarsi a fondo contro forze nemiche di entità imprecisata ma dotate di una grande massa di fuoco a 15 km. a nord-est di Pakchon. Da occidente di questa ultima località fino a nord-est di Wonni, poi, sono state identificate fortificazioni campali nemiche scaglionate in profondità. Tutte le strade da quella parte, tra l'altro, hanno ostruzioni ogni 500 metri o poco più. E sappiamo già che su quelle difese vi sono anche soldati della 38.a armata di marcia della Cina comunista. E' un'unità che ha già dato diversi prigionieri, dai quali si sono apprese notizie assai interessanti.

Essi hanno detto che l'ordine ricevuto alla partenza da Mukden era di astenersi rigorosamente dal fraternizzare con i comunisti coreani, militari e civili. Dovevano anche guardarsi dal parlare cinese, fuori degli accampamenti ed avevano l'obbligo, al passaggio dello Yalu, di distruggere lettere e documenti in loro possesso in cui la Cina fosse menzionata in un modo qualsiasi. Salirono sul treno a Mukden il 18 ottobre e raggiunsero lo Yalu due giorni dopo, di fronte alla città coreana di Manpojin.

Appena entrata in Corea l'armata fu divisa. Ciascuna delle sue tre divisioni prese una via diversa. Poi ad ogni compagnia fu assegnata una guida coreana, che conosceva il cinese. Tutti, assolutamente tutti i prigionieri fatti fino ad ora hanno smentito di essersi offerti volontari per combattere in Corea e di non sapere che altri lo abbiano fatto. Tutte le radio comuniste asiatiche hanno parlato e parlano da qualche settimana di «volontari» cinesi.

Tutti i prigionieri hanno narrato che i reparti sono giunti molto depauperati numericamente e con il morale molto basso in linea, per i massacranti bombardamenti aerei sofferti durante la marcia di avvicinamento al fronte. Ne parlano ancora con il terrore negli occhi.

Nelle retrovie, a nord e a sud del 38.o parallelo, la guerriglia si è fatta oggi ancor più intensa. Ma Seul, per opera della 2.a Divisione americana, è stata liberata dall'incubo dell'avvicinarsi di una brigata di guerriglieri comunisti. La marcia di questi ultimi è stata bloccata di netto a 50 km. ad oriente della capitale del sud.

Una nuova sacca, dove la guerriglia si sta organizzando rapidamente, è ad oriente di Pyongyang, dove esiste un gruppo di montagne intricatissimo. Risulta che su di esse si sono rifugiate forze comuniste di una certa entità. L'offensiva nemica è appena all'inizio e la situazione è attentamente sorvegliata dai comandi.

Intanto l'azione contro la guerriglia attorno a Pyongyang ha fruttato sabato la scoperta della «cinecittà» della capitale nordista dove nascevano tuttti i films di propaganda comunista, sotto la direzione di tecnici e registi russi.

Ed oggi ci siamo recati a visitarla assieme al comandante della polizia militare americana della Capitale, tenente Glenford Davis. E' situata in una pittoresca valle ad una quindicina di chilometri da Pyongyang ed è una graziosa cittadina con edifici in muratura, due teatri di posa e civettuole villette per gli artisti, dotate di tutti gli agi moderni. Il materiale cinematografico rinvenuto è modernissimo ed interamente di fabbricazione sovietica: lampade, riflettori, trasformatori eccetera.

JOHN RICH
dell'International News Service

NELLA SEDUTA DEL PARLAMENTO EGIZIANO DEL 16 NOVEMBRE, RE FARUK HA CHIESTO, NEL DISCORSO DELLA CORONA, LETTO DAL PRIMO MINISTRO NAHAS PASCIA', IL RITIRO IMMEDIATO DELLE TRUPPE INGLESI DALLA ZONA DEL CANALE DI SUEZ E DAI TERRITORI DEL SUDAN

E' STATA EVITATA LA ROTTURA CON L'INGHILTERRA

Il Consiglio d'Europa salvato da un compromesso

L'inglese Edelman propone un «pool» atlantico delle risorse e degli acquisti - L'Italia si ritirerà dal piano Schuman?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Strasburgo, 20

Quest'oggi l'Assemblea consultiva di Strasburgo non si è riunita. Ha continuato invece i suoi lavori la commissione degli Affari generali, la quale ha adottato il testo di una raccomandazione all'Assemblea perchè i Governi aderenti facilitino la creazione e lo sviluppo di intese specializzate sul tipo del Piano Schuman e del «Pool» del carbone e dell'acciaio e altre iniziative del genere, nel campo degli affari culturali, sociali, economici e della difesa. In altre parole, ai lavori faticosi ed estenuanti della commissione, che è rimasta riunita quasi ininterrottamente da ieri mattina, è uscito un primo timido embrione di Europa unita.

Qualcuno, per caratterizzare l'attuale fase dei lavori dell'Assemblea, aveva paragonato il Consiglio di Strasburgo ad una partoriente presa dalle doglie del parto. L'immagine era abbastanza efficace e calzante. Si tratta ora di aspettare per vedere quali saranno le conseguenze del parto, e di sapere se tra qualche settimana potremo parlare di aborto oppure di una creatura viva e vitale. Ma è assai probabile che i pessimisti abbiano ancora una volta ragione.

Tuttavia un risultato ci sembra acquisito: tutti a Strasburgo hanno sentito la gravità ed i rischi che una rottura avrebbe comportato ed hanno ricercato una possibilità di compromesso tra le due tesi in contrasto. Prima che si iniziasse questa breve sessione del Consiglio, i federalisti accesi erano partiti alla volta di Strasburgo animati da ardenti e bellicosi propositi, decisi a metter la Assemblea con le spalle al muro: o far la Federazione europea senza l'Inghilterra e gli Stati Scandinavi, oppure colare a picco il Consiglio dell'Europa. Paul Reynaud conversando durante il viaggio da Parigi a Strasburgo, disse: «Assisteremo a un funerale di prima classe». Ma dopo le prime schermaglie e le prime bordate, è apparso chiaro che nessuno voleva dei funerali nè mandare a picco l'imbarcazione strasburghese.

Il compromesso è stato dunque realizzato fra le tesi dei federalisti continentali e quella dei funzionalisti insulari. I paesi aderenti saranno invitati a moltiplicare le intese specializzate con autorità sopranazionali.

L'Inghilterra, dal canto suo, non s'opporrà alla realizzazione di tali intese, riservandosi la facoltà di partecipare a quelle iniziative che giudicherà utili od opportune. Prima ancora che una decisione venisse presa in tale campo, l'Inghilterra ha voluto dare il suo buon esempio con la proposta presentata dal deputato laburista E-

In seguito l'OECE ha posto il problema al centro della sua attività e studi di esperti sono in corso a Parigi. Se la proposta Edelman verrà votata dalla Assemblea nel corso dell'attuale sessione, avrà essa maggiori possibilità di successo? Quale sia l'esito della proposta laburista sul piano del Consiglio di Europa, essa rappresenta un pegno di buona volontà e sottolinea il desiderio dell'Inghilterra di realizzare un compromesso con il Continente.

Non è stato agevole preparare le condizioni per tale compromesso. Il tono del dibattito era talmente salito in seno alla Commissione degli Affari generali che il nostro Cappi ha fatto per un istante balenare la possibilità del ritiro dell'Italia dal Consiglio d'Europa, mentre il genero di Churchill, deputato conservatore Sandis, è quasi venuto alle mani con un deputato laburista.

Era preferibile la rottura, cioè la federazione di un certo numero di Stati senza e contro l'Inghilterra, o un compromesso? I federalisti accesi rimarranno delusi dal compromesso realizzato, come lo è George Bidault, presidente della Commissione, che lo ha questa sera definito un «fiasco ridicolo», ma politicamente esso è forse il minore dei mali. Infatti lascia intatto il quadro dell'Europa e la porta aperta ad accordi più larghi con l'Inghilterra.

La rottura invece avrebbe portato acqua al mulino della propaganda comunista e avrebbe approfondito il conflitto ideologico che già si delineava a Strasburgo tra quel che i socialisti con una punta di sarcasmo chiamano «l'Europa vaticana» e «l'Europa socialista con influenze protestanti».

Altro avvenimento della giornata odierna, ma questo su un piano puramente cronistico, è stato l'apertura in un locale del giardino dell'Orangerie, di fronte all'edificio del Consiglio di Europa, del Comitato di vigilanza, una specie di costituente europea dei movimenti federalisti che si propone di pungolare l'Assemblea consultiva perchè questa prenda coraggiosamente la via della federazione europea.

Il Ministro Sforza, che ha avuto ieri e oggi colloqui con varie personalità politiche francesi e inglesi, lascerà Strasburgo domattina. Conversando con i giornalisti italiani, egli ha oggi dichiarato che l'Italia potrebbe essere indotta a ritirarsi dal piano Schuman per il «Pool» del carbone e dell'acciaio, se la Francia insisterà per escludere in tutto o in parte la produzione di minerale di ferro dell'Algeria dal consorzio. La dichiarazione di Sforza acquista un certo sapore, perchè domani la Assemblea consultiva dovrà occuparsi del piano Schuman.

BRUNO ROMANI

DOPO IL CONSEGUIMENTO DELL'INDIPENDENZA

L'India travagliata dalla crisi economica

In questi ultimi mesi, in cui fatti e problemi dell'Estremo Oriente hanno risvegliato in tutto il mondo un'attenzione talora addirittura spasmodica, anche l'India è passata in primo piano e l'atteggiamento del suo Governo nella questione coreana è stato osservato da tutti con una certa trepidazione; in certi momenti anzi è sembrato che l'India potesse diventare l'ago della bilancia su cui poggia l'instabile equilibrio dell'Asia orientale.

Per comprendere nella sua vera portata l'atteggiamento dell'India nei problemi internazionali è necessario tuttavia esaminare anche i suoi problemi interni, dai quali in gran parte almeno tale atteggiamento rimane condizionato.

Come è noto dal 26 gennaio di quest'anno l'India è diventata indipendente e si è proclamata Repubblica Democratica e Sovrana: il suo primo Presidente è stato il signor Rajenda Prasad. La Repubblica Indiana si è data una Costituzione molto progredita che garantisce a tutti i cittadini uguaglianza assoluta di diritti senza differenza di razza, di religione e di casta. Per di più, con un'audacia forse un poco eccessiva, è stato concesso agli indiani il suffragio universale. Le elezioni generali, dalle quali dovrà uscire un numerosissimo Parlamento di oltre 3 mila deputati, avranno luogo nel prossimo inverno, e sarà interessante vederne i risultati, e soprattutto, quale partecipazione daranno ad esse le masse indiane.

Ma accanto al problema politico esiste e gravissimo, in India un problema economico. Un autorevole giornale indiano, il «New Leader» di Madras, scriveva tempo fa in proposito alcune gravi parole: «Il popolo indiano si domanda con preoccupazione crescente: A che vale l'indipendenza se non abbiamo di che sostentarci?».

La fame infatti, la carestia più nera, minaccia alle porte dell'India e con tanta maggiore gravità in quanto l'economia della Penisola è stata spezzata dall'artificiosa divisione tra India e Pakistan, che in molti casi ha separato i paesi produttori dai centri di consumo e le fabbriche dai luoghi dai quali proveniva la materia prima.

Accanto al problema economico quello sociale: la Costituzione indiana può abolire sulla carta l'intoccabilità e la distinzione di caste, ma resta sempre il problema di inserire nel processo produttivo almeno 50 milioni di «intoccabili» che ne sono finora rimasti ai margini.

Non solo, ma un elemento comune a tutte le caste ed a tutte le religioni è l'estrema miseria della maggior parte dei loro adepti. Se infiniti motivi dividono i proletari dell'India la povertà comune li affratella: la fame è indubbiamente il minimo denominatore comune della maggior parte della popolazione indiana.

«La maggior parte del potenziale umano dell'India, scrive infatti Pandit Nehru, è denutrito, analfabeta, ammalato e incolto». Le condizioni igieniche sono pessime e la mortalità infantile raggiunge la inaudita cifra del 160 per mille».

La miseria del proletariato indiano, particolarmente di quello agricolo dipende in gran parte dal fatto che le terre appartengono a grossi latifondisti i quali hanno tolto la terra al contadino, oberato di debiti contratti ad un tasso strozzinesco. Un ritorno alla prosperità potrà aversi soltanto con un'organica legge agraria e soprattutto con la diffusione di piccole proprietà ben coltivate in vaste zone oggi improduttive e suscettibili di vasta bonifica.

Il Governo ha preparato in proposito progetti grandiosi, da attuarsi con metodi modernissimi, non esclusa la pioggia artificiale: in pratica però non è riuscito neppure ad attuare un molto più modesto programma di arginamento delle dune di sabbia nelle regioni meridionali.

Gli sforzi delle autorità governative sono in conseguenza diretti alla industrializzazione del Paese, ma questa è ancora ben lontana dal potere assorbire l'eccesso di mano d'opera che non trova impiego nei lavori agricoli, e ciò mentre la emigrazione è chiusa, anzi mentre forti masse di indiani rifluiscono nella penisola da Ceylon e da Malacca, ove lavoravano ed avevano acquistati posizioni spesso eminenti nell'economia locale.

Vi è quindi in tutta l'India una situazione di grave disagio economico, sulla quale naturalmente puntano gli elementi comunisti, i quali sin dal 1929 dominano la A.I.T.U.C. *(All India Trade Unions Congress)* che è la massima organizzazione sindacale indiana. Ad essa si oppone la I.N.T.U.C. *(Indian National Trade Unions Congress)* che ha invece un programma pacifista formulato nello spirito di Gandhi. Al contrario della A.I.T.U.C. la I.N.T.U.C. cerca di evitare il più possibile l'uso dell'arma dello sciopero nei conflitti di lavoro.

Recentemente il comunismo è stato dichiarato illegale in India, ma non sembra che il provvedimento sia stato molto efficace: il movimento clandestino è forse anche più pericoloso di un'aperta propaganda e guadagna terreno sia tra le masse operaie che tra gli «intoccabili» che vedono nel programma comunista un sicuro mezzo di riscossa.

In sostanza l'India si trova in una situazione particolarmente difficile: ha bisogno di capitali, di mano d'opera specializzata, di ordine, di pace interna per risolvere i suoi vasti e complessi problemi; ma tali riforme devono essere compiute al di fuori del programma comunista sotto pena di veder compromesse forse per sempre la libertà e l'indipendenza recentemente conquistate.

Tanto nei riguardi della propria popolazione quanto in quelli delle altre genti dell'Asia orientale l'India può divenire o il più forte e solido bastione contro il dilagare del comunismo o può trasformarsi invece in una sua preda sanguinosa e dolorante, in una nuova Cina sottratta per sempre ai benefici influssi della civiltà dell'Occidente.

FRANCESCO VALORI

UN PULLMAN IN MONTAGNA ROMPE I FRENI

Venti chilometri col cuore in gola

L'abilità dell'autista riesce a scongiurare una catastrofe - Acrobazie dei passeggeri

Canon City (Colorado), 20

Trentatrè giocatori di calcio del «Western State College» che, a bordo di un autocarro, si recavano ad una partita contro la squadra di un «College» vicino, hanno compiuto ieri il più angoscioso viaggio della loro vita.

Dopo raggiunta la sommità di un valico, alto più di 3 mila metri, quando già era iniziata la discesa, si verificava un guasto ai freni. Un tentativo dell'autista d'innestare le marce più basse provocava la rottura del cambio e il veicolo quindi si gettava giù per la strada tutta piena di curve a velocità sempre più pazza. Fortunatamente l'autista non perdeva la presenza di spirito e, dopo aver chiesto ai passeggeri di compensare la forza centrifuga precipitandosi, ad ogni voltata, contro la parete opposta dell'autocarro, riusciva, con sorprendente abilità, a terminare senza incidenti i 20 chilometri della discesa, durante la quale la velocità ha superato i cento chilometri orari.

In tema di morale

ASSOLTO A BOLZANO il direttore dell'„Alto Adige"

Bolzano, 20

Il 4 giugno scorso il più diffuso e autorevole giornale della Baviera, il «Süddeutsche Zeitung» faceva delle sensazionali documentate rivelazioni sulla paurosa corruzione minorile nelle scuole, specie in quelle rurali. Le rivelazioni avevano vaste ripercussioni in tutta la Germania e eminenti personalità — vescovi, uomini politici, dirigenti scolastici — non solo non criticarono il quotidiano, ma trovarono parole di consenso per chi aveva avuto il coraggio, attraverso la pubblicazione di episodi impressionanti, di richiamare l'attenzione dei responsabili e principalmente dei genitori sul gravissimo problema.

Tre settimane più tardi, l'«Alto Adige», in una corrispondenza da Monaco, riproduceva una parte delle rivelazioni, segnalando nel medesimo tempo le reazioni e le ripercussioni che esse avevano avuto. In questa pubblicazione, il Comitato della pubblica moralità di Bolzano ravvisava gli estremi di reato e denunciava il direttore del quotidiano, dott. Taulero Zulberti, alle competenti autorità.

Stamane Zulberti è comparso dinanzi al tribunale. Quest'ultimo, accogliendo la tesi sostenuta dall'imputato e dal suo difensore, lo ha assolto con formula piena «poichè il fatto non costituisce reato».

Scoperto dopo 5 anni l'assassino d'un paralitico

Casale, 20

E' stato tratto in arresto oggi tale Angelo Baldi di 37 anni da Casale Monferrato, accusato di aver ucciso nella notte del 21 novembre 1945 il commerciante Gino Colombo, di 36 anni.

Le indagini svolte allora dalla polizia diedero esito negativo. Ora, a distanza di 5 anni, i sospetti caddero sul Baldi, il quale ha confessato di aver commesso il delitto a scopo di rapina. Il Colombo non potè opporre resistenza, essendo paralitico ad una mano e ad una gamba. Egli era conosciutissimo in tutto il Monferrato per la sua solida posizione finanziaria.

Solamente due morti nella guerra nel Nepal

Nuova Delhi, 20

Le truppe regolari del Nepal hanno riconquistato la città chiave di Birganj, togliendola agli insorti. Sembra quindi ormai spezzato il tentativo di rivolta, in quanto ai ribelli rimane soltanto il controllo di un villaggio. Secondo dati ufficiali, nel corso della campagna, le truppe nepalesi hanno avuto due morti.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NELLA GERMANIA ORIENTALE

Migliaia di anni di lavori forzati per pretesi delitti contro il popolo

Berlino, novembre

[illegible]

EROICHE GESTA di un americano a Tokio

Roma, 20

[illegible]

GIORNALE SPORT

LA TRIESTINA OGGI

INSEGNAMENTI D'UNA VITTORIA

La Triestina ha riportato la terza vittoria della stagione contro una squadra tecnicamente degna del più alto rispetto. Ormai si giudica il valore delle squadre dalla percentuale di giocatori della maggior categoria ch'esse possiedono. Maggiore categoria? E' un modo di esprimersi per designare la qualità. Chi ha fatto l'occhio, può classificare i giocatori in base alla valutazione corrente in giocatori di serie A, della B, della C e così via, come si fa delle squadre. Orbene, poche sono le squadre della Serie A capaci di allineare undici giocatori tutti di serie A, e forse soltanto lo possono le tre che si battono per il primato. Ma l'Atalanta, che di giocatori dalla dubbia qualità ne possiede appena due o tre (direi il portiere e l'ala sinistra, che però altri non è che la riserva del nazionale Caprile), mentre tutti gli altri sono indubbiamente di buona stoffa, può considerarsi privilegiata. Ed è infatti, una squadra molto seria.

La Triestina ha battuto un tale avversario in termini abbastanza legittimi, e spieghiamo le ragioni della riserva ricordando la perplessità ch'è in tutti sulla regolarità della seconda rete triestina. Personalmente non avrei dubbi di sorta: per me il gol della vittoria è stato segnato in fuori gioco; ma tengo altresì conto del parere contrario espresso da altri osservatori obiettivi e dalla sperimentata freddezza di valutazione. Non bisogna invece sofisticare sulla qualità del primo gol marcato dai nostri, perchè se esso non era imparabile — e imparabile non era — la stessa cosa dovrebbe essere ripetuta per il gol segnato dal centravanti dell'Atalanta — ugualmente parabile — soltanto che il portiere triestino avesse fatto ciò che doveva fare: cioè uscire per afferrare la palla al volo. Un momento. Per i lettori più attenti a questa settimanale rubrica non è un mistero che noi abbiamo del portiere Nuciari un'ammirazione quasi illimitata. Dovevamo anzi premettere che se vediamo all'orizzonte del calcio italiano qualche guardiano di porta capace di rivaleggiare con quello della Triestina, non ne vediamo alcuno che al momento attuale possa dirsi migliore di lui.

La premessa era necessaria per stabilire i limiti della critica. Ma lo stesso Nuciari sarà pronto ad ammettere di avere sulla coscienza l'unica rete ottenuta dall'Atalanta: non è infatti ammissibile che, senza errore da parte del portiere, possa essere trasformata in gol una palla cadente a un paio di metri dalla porta dopo una dolce parabola di una quarantina di metri d'ampiezza. In questi casi, il portiere ha sugli attaccanti due segnalati privilegi: 1) l'uso delle mani, 2) quello di osservare la scena di fronte; e sono privilegi di tale entità da mettere l'avversario in istato di completa soggezione. Ma Nuciari ha commesso uno dei suoi rari errori, rimanendo fermo tra i pali e permettendo al centravanti dell'Atalanta di tramutare il traversone in gol con una semplice deviazione inferta dal capo. Abbiamo insistito nell'illustrazione dello episodio appunto per concludere che i due errori dei due diversi portieri, elidendosi, non fanno pesare nulla nella valutazione del punteggio.

Ma c'è una valutazione trascendente il punteggio — c'è spesso del tutto caratteristica — che va data a questa gara. Orbene, anche un cieco potrà vedere che l'Atalanta è più squadra della Triestina, quella tale percentuale di giocatori di serie A denuncia nella Atalanta ben maggiore che non nella Triestina. Ed è strano che la stessa constatazione sia stata fatta non solo nel match di domenica, ma in tutte le altre partite viste quest'anno a Trieste, e specialmente nelle tre che la nostra squadra ha vinto: Roma, Torino, Atalanta più ancora che contro l'Udinese e la Lucchese, che pure sono riuscite a pareggiare. Messa a confronto con tutte queste squadre, che non sono ancora le migliori d'Italia, la nostra ha scapitato in qualità di giocatori, con tutte le debite eccezioni. Eppure, a Trieste nessuno ancora ha vinto e ben tre avversari sono stati sconfitti, mentre i rosso-alabardati sono ugualmente usciti imbattuti da due diversi campi esterni, uno dei quali è niente, di meno, quello dei campioni d'Italia. La Triestina deve possedere qualche dote non comune alla maggior parte delle squadre nostre. Quale sia il fondo delle affermazioni triestine non è però un segreto per nessuno, e tanto meno lo è per i frequentatori del nostro Stadio: tutti convengono infatti che la Triestina di quest'anno, per quanto è povera di talenti calcistici, per altrettanto è ricca di virtù spirituali. Forse è tutto qui il segreto; ma non si dimentichi che al cuore ubbidisce il garretto, e che questo, almeno per ora, risponde egregiamente al richiamo. Per la verità, domenica ci è sembrato di notare sintomi di stanchezza in Boscolo, Petagna, Petrozzi, come dire negli uomini sottoposti per esigenze di ruolo alla maggiore usura. Ma forse si trattava soltanto di una impressione o forse ancora di conseguenze di una giornata poco propizia.

E' con una sorta di affettuosa apprensione che si sorveglia lo stato di freschezza della nostra squadra. Per quelle dotate di molte individualità oppure dotate di un egregio «assieme», la freschezza è soltanto un dettaglio (un giocatore di classe è utile anche se stanco, ma uno che di classe ne abbia poca...); per la nostra invece la freschezza è quasi tutto e guai il giorno che la perdesse.

Era con una quale dolorosa ammirazione che domenica stavamo osservando l'impari sfida fra i massicci e talvolta acrimoniosi giocatori dell'Atalanta, specialmente quelli dei reparti di dietro, ed i più esili componenti della nostra linea d'attacco. Modesto è il loro modello fisico, scarsa la loro capacità d'urto e così la forza di tiro e la possibilità di elevazione. Talvolta suggerivano l'immagine di un nugolo di zanzare contro il bue. Tuttavia non si sono mai tirati indietro e neppure una volta hanno rifiutato lo scontro, non solo, ma l'impegno di uno qualunque dei nostri è stato di molto superiore a quello del più animoso giuocatore dell'Atalanta. Purtroppo, alla complessione fisica corrisponde il genere del giuoco, onde le azioni frivole dal tessuto esile, la palla non già vibrata ma appena «leccata», i preziosismi e via dicendo. Alla fine ha vinto la Triestina, e nell'acclamazione di gioia suscitata dal gol della vittoria c'era anche l'atto di solidarietà che i più deboli sempre strappano a chi guarda.

Come sarà possibile migliorare la qualità e aumentare il peso della prima linea triestina? Con i giuocatori a disposizione è quasi senza soluzione il problema, riconosciuta l'urgenza. Potrebbe servire il rientro immediato di Begni, la cui presenza nella linea mediana non dovrebbe essere indispensabile dopo le buone prove di Ciccarelli. Mediocre attaccante, Ciccarelli va dimostrando di possedere i requisiti che si richiedono a un buon mediano. Si veda se non sia il caso di utilizzare Begni nelle sue antiche funzioni di ala. E' un'idea e non sappiamo quanto valga; giudichi l'allenatore. Poi non si dimentichi che Adcock è ancor sempre tesserato per la Triestina. Riposato dalla lunga astinenza, potrebbe essere anche più utile che l'anno scorso. E' un'altra idea di cui non vogliamo sostenere l'eccellenza (beninteso non si ha la pretesa di presentare la soluzione ideale), ma l'una e la seconda proposta valgano ad agitare un problema che prima o poi si presenterà ai reggitori della Triestina in termini perentori.

Noi salutiamo, da vecchi amici della maglia con l'alabarda, le affermazioni come quella di domenica. Siano le benvenute e ne vengano molte! Ma se simili vittorie tirate per i capelli servissèro ad appagare e a cloroformizzare nell'ottimismo chi ha la responsabilità della squadra esse farebbero male più che bene.

G.

L'XI giornata della «A»

*Bologna-Pro Patria 5-2
*Como-Juventus 1-0
*Inter-Palermo 3-2
*Lucchese-Udinese 6-1
*Novara-Lazio 2-2
*Padova-Milan 1-2
*Roma-Napoli 0-0
*Sampdoria-Fiorentina 0-0
*Torino-Genoa 3-1
*Triestina-Atalanta 2-1

La classifica: 1) Inter p. 18, 2) Milan p. 18, 3) Juventus p. 17, 4) Palermo, Bologna, Lazio, Como p. 13, 8) Udinese p. 12, 9) Torino p. 11, 10) Padova, Novara, Triestina p. 10, 13) Napoli, Atalanta, Fiorentina p. 9, 16) Sampdoria, Pro Patria p. 8, 18) Roma p. 7, 19) Genoa p. 6, 20) Lucchese p. 5.

Il superrecord della Wielema sui 400 metri dorso (5.24.2.)

Il tempo realizzato la settimana scorsa dalla sedicenne, straordinaria nuotatrice olandese Wielema, sui 400 metri dorso costituisce senza dubbio una delle maggiori imprese atletiche fino ad oggi realizzate nel mondo. Il risultato non può però trovar posto nella tabella dei primati mondiali, in quanto la FINA, dal 1.o gennaio 1949 ha tolto tale prova dalla tabella stessa. Prima di tale data il record apparteneva con il tempo di 5'38" alla danese Hveger, ritornata recentemente alle gare dopo 8 anni di assenza.

Il valore del risultato ottenuto dalla Wielema è messo del resto in netto rilievo dalla comparazione fatta con il record maschile sulla stessa distanza: 20"3/10 soltanto separano il tempo della giovane olandese (5'24"2) da quello del recordman americano Stack (5'3"4). Sulla stessa distanza a stile libero 30"6 separano il record della Hveger da quello dell'australiano Marshall. Inoltre l'eccezionalità del risultato è ancora messa in evidenza se si considera che nuotando sul dorso, alla Wielema, spetta il quinto posto nella classifica mondiale dell'annata sui 400 stile libero.

Ecco i tempi parziali della Wielema: 100 m., 1'15"8; 200 m., 2'38"; 300 m., 4'1"4.

Primati motociclisti migliorati dagli inglesi

Montlhery, 20

All'autodromo di Linas-Montlhery, una squadra composta dai piloti inglesi Dora e Featherston, alla guida di una motocicletta A.J.S. 500 cmc., ha battuto i seguenti primati mondiali: 3 ore, km. 370.270, alla media di km. 123.440; 500 km. in 2 ore 43'3"26/100, alla media di km. 183.120.

Serse Coppi vince l'Omnium di Nizza

Nizza, 20

La riunione al velodromo Pasteur, che ieri non aveva potuto svolgersi a causa del cattivo tempo, ha avuto luogo oggi. Velocità: 1) Serse Coppi, 2) Molineris, 3) Soldani. Inseguimento all'australiana: 1) S. Coppi, 2) Soldani a tre metri, 3) Molineris, raggiunto. Un giro a cronometro con partenza lanciata: 1) S. Coppi in 34"6, 2) Soldani in 34"8, 3) Molineris in 36"8. Classifica generale dell'Omnium: 1) Serse Coppi 3 punti, 2) Soldani 7 p., 3) Molineris 8 p.

Nella gara di mezzofondo, in tre gare di cui una vinta da Frosio, la classifica finale è stata la seguente: 1) Leseur (Fr.) p. 4, 2) Georges Seres (Fr.) p. 8, 3) Frosio (It.) p. 10, 4) Giorgetti (Fr.) p. 11, 5) Besson (Sv.) p. 12.

Tre italiani parteciperanno al Bol D'Or parigino

Parigi, 20

Domenica prossima si correrà al Velodromo d'Inverno di Parigi il Bol D'Or, classica corsa individuale di 24 ore, alla quale parteciperanno campioni di tutte le nazioni; degli italiani saranno in gara Magni, Bevilacqua e Soldani. Prima della partenza, avrà luogo un omnium franco-straniero con la partecipazione di Fausto Coppi, Schulte, Bobet e del campione francese dell'inseguimento Matteoli.

Dieci convocati per la rappresentativa di basket

Roma, 20

La Federazione italiana pallacanestro ha convocato a Varese per lunedì 27 novembre c. m. a disposizione dell'istruttore tecnico federale Eliot C. Van Zandt, per partecipare all'allenamento collegiale per l'incontro internazionale Svizzera-Italia che avrà luogo a Ginevra giovedì 30 novembre c. m., i seguenti giocatori:

Acerbi Alessandro, Cerioni Carlo, De Carolis Mario, Ferretti Enzo, Marietti Federico, Miliani Giovanni, Primo Giancarlo, Romanutti Romeo, Stefanini Sergio, Tracuzzi Vittorio.

I due cavalli francesi Ksarinor e La Vent sono partiti da Parigi e via Modane saranno a Roma il 22. Essi prenderanno parte al Premio del Giubileo in programma domenica prossima alle Capannelle.

L'INIZIO DEL "TROFEO NADI" DI SCHERMA

Le triestine in trasferta

(P. d. F.) Prenderà il via domenica prossima 26 corr. il Trofeo N. Nadi campionato italiano assoluto a squadre di società: prime a scendere in campo saranno le società di serie «B», mentre il 3 dicembre la avrà la prima giornata della serie «A». E così, alternandosi di giornata in giornata per le due serie, questo campionato si concluderà alla fine di gennaio, per poi cedere il posto alle numerose gare individuali, prime fra tutte le tre preolimpioniche, programmate nel denso calendario della FIS per il 1951.

Lo svolgimento del «Trofeo N. Nadi» sarà molto sveltito rispetto all'anno scorso; un minor numero di trasferte, che però diverranno contemporaneamente più impegnative, farà sì che ogni società produrrà il massimo sforzo affinchè nessuno dei suoi atleti migliori diserti una giornata di gare. Questo anche in considerazione del fatto che, nel quadro della riduzione del numero delle squadre partecipanti ai campionati, che verranno progressivamente ridotte da 30 a 24, è prevista per quest'anno una forte selezione, perchè ben 5 saranno le retrocessioni, sia dalla serie «A» che dalla serie «B» e due sole le promozioni dalla serie «B» alla serie «A». Lotta accanita quindi per ogni punto, per ogni vittoria, per ogni stoccata.

In serie «B», accanto a nomi già noti, si schiereranno alla partenza le neo promosse squadre di Faenza, Pescara, Gioia del Colle e Firenze e le retrocesse dalla «A»: Palermo, Bari, Bologna e «Giardino» di Milano. Proprio a quest'ultime gloriose squadre, bramose di risalire al più presto e alla «Mameli» di Genova, concediamo il ruolo di favorite.

Le due squadre triestine saranno in trasferta nella prima giornata, il Circolo Marina Mercantile a Bologna, la Ginnastica a Verona, ambedue impegnate in quattro severi confronti.

La squadra del maestro Centonze avrà per avversarie Faenza, Pescara, Bologna e Bari, tutte squadre nuove per la serie «B» e non dispera di rientrare in sede con un buon gruzzolo di punti (4 e 5?) che le consenta una immediata e tranquilla sistemazione di centro-classifica. Formazione probabile della squadra: Santostefano e Rinaldi nel fioretto, Artelli e Liebman nella sciabola, de Favento e Rossani nella spada, riserva Santostefano junior.

Più difficile il compito degli atleti del maestro Turio e poche possibilità per essi di realizzare più di un paio di punti contro Verona, «Giardino» di Milano, «Mameli» di Genova e C. Schermistica di Palermo. Formazione probabile: Coen e Ranzato nel fioretto, Corvino e Picciola nella sciabola, nella spada due elementi avuti in prestito da altre società, cioè Piovesana di Treviso e Francescatto di Udine.

L'INCONTRO PUGILISTICO DI NAPOLI

ITALIA-TURCHIA 15-5

Una sola vittoria degli ospiti

Napoli, 20

Dinanzi ad un folto pubblico, si è disputato questa sera al teatro Politeama, l'atteso confronto pugilistico tra le nazionali d'Italia e Turchia. L'Italia, tenendo fede alle previsioni della vigilia, ha meritatamente vinto l'incontro per 15 a 5. Gli azzurri si sono mostrati più tecnici e meglio preparati. I turchi, tenaci e molto aggressivi, hanno profuso nella lotta tutte le loro energie.

Dopo brevi preliminari ha inizio il confronto. L'Italia, nelle categorie leggere, acquista subito un buon margine di punti. Tutti gli incontri sono combattuti. I migliori quello tra i «mosca» in cui Pozzali più tecnico e meglio preparato ha ragione del tenace Sevindik che, durante le tre riprese, viene colpito ripetutamente con precisi sinistri. Tra i «gallo» i pugili mostrano di preferire il corpo a corpo. Alla terza ripresa Karaca, colpito duramente al mento, va al tappeto per 9". Nei «leggeri», il turco si mostra molto aggressivo, ma i suoi colpi vanno tutti a vuoto per l'abilissimo gioco di gambe effettuato da Visentin, il quale piazza con disinvoltura i suoi colpi con un'ottima scelta di tempo. Senza storia l'incontro tra i «massimi» in cui l'italiano si è mostrato nettamente superiore. L'unica vittoria dei turchi, quella conseguita dal medio-welter Ayhan, è stata meritata ed a lungo applaudita dal cavalleresco pubblico. Normali gli altri incontri. Impeccabili gli arbitraggi del signor Bouyoud (Francia). Pubblico 2.500 persone circa.

Ecco i risultati: pesi mosca: Pozzali (Italia) batte Sevindik (Turchia) ai punti, pesi gallo: Fasulo (I.) b. Karaka (T.) ai punti, pesi piuma: Borraccia (I.) e Husnu (T.) incontro pari, pesi leggeri: Visentin (I.) b. Mustafa Inci (T.) ai punti, pesi welter leggeri: Padovani (I.) b. Vural (T.) ai punti, pesi welter: Dal Piaz (I.) b. Ali Melek (T.) ai punti, pesi medio welter: Ayham (T.) b. Celotto (I.) ai punti, pesi medi: Raddi (I.) e Iclie (T.) incontro pari, pesi medio massimi: Alfonsetti (I.) e Suphi (T.) incontro pari, pesi massimi: Cavicchi (I.) b. Sahan per K.O. alla 3.a ripresa.

Tontini cerca avversari dopo la sconfitta di Martini

Roma, 20

La Federazione pugilistica italiana ha comunicato che, in seguito alla sconfitta subita per opera del terza serie Giovanni Ferrario a Milano, il pugile Giovanni Martin è stato dichiarato decaduto dalla posizione di sfidante del campione Renato Tontini. Di conseguenza viene riaperto, con scadenza al 4 dicembre p. v. il periodo di presentazione di sfide al titolo italiano dei medio-massimi.

E' stato rinviato sino al 13 dicembre p. v. il termine per l'incontro fra Milan e Mazzali per il titolo italiano dei massimi. Per nessun motivo sarà concessa altra proroga ed i due pugili non potranno disputare altro incontro prima di aver disputato quello per il titolo.

Referendum per la Germania

Lilla, 20

Al recente congresso di Copenaghen era stato stabilito che la questione dell'ammissione della Germania e del Giappone alla Federazione internazionale dilettanti di pugilato sarebbe stata decisa per referendum fra le Federazioni affiliate. Per il Giappone nulla è stato ancora deciso poichè in quella Nazione non è stata ancora ricostituita la Federazione. Per la Germania occidentale, la sua Federazione «Deutscher Amateur Box Verband» è stata riconosciuta appartenente alla Federazione internazionale con 32 voti favorevoli, 5 contrari e 12 astenuti.

Contro la Svizzera a Stoccarda
La nuova "nazionale,, calcistica della Germania

Bonn, 20

La squadra germanica di calcio che mercoledì giocherà a Stoccarda con quella Svizzera nella prima partita internazionale dopo la fine delle ostilità, sarà composta nel modo seguente: Turek; Burdeoski, Streitle; Kupfer, Baumann (o Natzduski), Barufka; Klodt, Balogh, Otto Walter, Fritz Walter, Herrmann. In questa composizione, che è senza dubbio la migliore che il calcio germanico possa allineare, i giocatori Streitle, Kupfer e Fritz Walter hanno già disputato partite internazionali prima del 1945.

Riera trasferito in Francia

Reims, 20

I dirigenti del «Reimes» hanno acquistato Francisco Riera, ex capitano della squadra cilena che partecipò ai campionati mondiali di Rio. Egli è atteso da un momento all'altro a Reims.

Sarosi dimissionario sostituito da Fiorentini

Lucca, 20

Nel tardo pomeriggio di oggi la segreteria della U. S. Lucchese ha diramato alla stampa un suo comunicato nel quale è detto che Bela Sarosi sin dalla partita giuocata il 12 novembre u. s. a Genova contro la Sampdoria aveva rassegnato le dimissioni. Avendo l'interessato, dopo la partita di domenica scorsa, insistito sulla propria decisione, la presidenza ha riunito il consiglio direttivo che ha accolto le dimissioni. Si ha frattanto conferma che il nuovo allenatore della società rosso nera sarà il milanese Ivo Fiorentini.

Per l'incontro con la Norvegia l'Eire aspetta i propri giuocatori

Dublino, 20

Il Comitato di selezione della nazionale dell'Eire, che si riunirà in serata per designare i giocatori da opporre alla Norvegia domenica prossima, non ha potuto ancora ottenere il rilascio da parte delle società inglesi di alcuni dei migliori elementi. Nel primo pomeriggio, solo l'«Everton», il «Doncaste Rovers», il «Luton Town», il «Glasgow Celtic» e l'«Aston Willa», avevano promesso di lasciare liberi i loro giocatori irlandesi. Mancavano ancora le risposte di «Swansea Town», «Leicester City», «Middlesbrough», «Manchester United», «West Bromwich Albion», «Norwich» e «West Ham».

Ordinaria amministrazione una seduta della presidenza F.I.G.C.?

Milano, 20

La riunione del consiglio di presidenza della F.I.G.C., alla quale hanno partecipato il presidente Barassi coi vicepresidenti Mauro e Novo e il segretario generale Valentini, si è conclusa questa sera. Non è stato diramato nessun comunicato. Il dott. Valentini ha dichiarato che è stata esaminata soltanto l'attività relativa all'organizzazione interna. Egli ha comunque escluso che sia stato posto sul tappeto lo esame della possibilità della disputa di una terza partita internazionale (Italia - Svezia).

Il consiglio federale si riunirà nuovamente a Rapallo il 7 dicembre, vigilia della riunione del consiglio nazionale delle Leghe che, come è noto, avrà luogo nella stessa località l'8 dicembre. L'ing. Barassi è partito questa sera per Zurigo da dove, dopo una breve visita alla sede della F.I.F.A. del cui consiglio interinale di presidenza fa parte, proseguirà alla volta di Stoccarda per assistere alla partita di calcio Germania-Svizzera.

La scuderia di Winston Churchill ha acquistato oggi «Gibralter», fratello di «Double Rose», la puledra della Principessa Alì Khan. Il cavallo sarà inviato in Inghilterra domani.

Nessun «dodici» Totip. Lo spoglio delle giocate dell'ultimo concorso Totip, non ha rivelato alcuna scheda con punteggio pieno. Il monte-premi viene suddiviso fra gli scommettitori che hanno realizzato rispettivamente «undici» e «dieci» punti. Nella zona delle Tre Venezie, Trieste vanta il maggior numero di vincitori con 10 punti. Ecco le quote: «undici» lire 482.656; «dieci» lire 38.784.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8